

SMENTITA DELL'URSS:

Nessuna fonte sovietica ha diffuso notizie sulla salute di Mao Tse-tung

A pagina 10

FITTI: PROROGA-RATTOPPO PER UN ANNO

A pagina 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ammissione alla Camera del ministro del Lavoro

La rappresaglia della FIAT fu un atto politico calcolato

Donat Cattin ha riconosciuto che quei provvedimenti intendevano « preparare una strategia di risposta » del padronato Ingrao: si impone una replica politica che colpisca i privilegi della FIAT e apra spazio alla spinta della classe operaia



La polizia di Bonn protegge Adolfo II. Violente cariche hanno provocato numerosi feriti ad Hannover fra i giovani che protestavano contro un comizio del capo neonazista Adolf von Tadden. Nella telefoto: Adolfo II protetto dai pixelgas, dai cani e dai poliziotti, parla a Kiel tra le urla dei giovani antifascisti tedeschi. A PAGINA 3

DEL NUOVO IN EUROPA?

I PUNTI si contano a bocce ferme. I risultati elettorali al termine del voto. Può quindi apparire vuota esercitazione e pura perdita di tempo il cercare di anticipare, ora, quali saranno le conseguenze (e non solo i risultati) delle elezioni politiche di domenica in Germania occidentale. Eppure tutti, in Europa — grandi giornali e uomini politici — stanno sbizzarrendo in queste anticipazioni. La ragione non sta soltanto nell'importanza (e nell'incertezza) della consultazione che vedrà impegnati più di trentotto milioni di tedeschi dell'ovest. Sta nel fatto che la Germania federale si trova a un bivio: qualsiasi risultato eccita dalle urne, qualunque sia la formula di governo alla quale si ricorrerà (ripetizione forzata della « grande coalizione », alleanza tra socialdemocratici e liberali o tra democristiani e liberali) nulla resterà come prima. Né in Germania occidentale, né in Europa. Una campagna elettorale come quella in atto non passa senza lasciare delle tracce profonde.

Ci si limiti pure ai tre maggiori partiti, quelli che hanno la certezza matematica di far ritorno al Bundestag. E innanzitutto ai due che sono determinanti, quello democristiano e quello socialdemocratico. La « grande coalizione » aveva rappresentato, per la CDU-CSU e per la SPD una sorta di convergenza al centro. In questa battaglia elettorale la convergenza al centro è stata abbandonata, soprattutto da parte del partito di Kiesinger e Strauss che ha operato una netta sterzata a destra conducendo una propaganda di chiara impronta adenaueriana e fosterduelliana, e tale da risuscitare il linguaggio e la sostanza politica dei periodi peggiori della guerra fredda.

Il confronto con questo « tutto a destra » della DC ha fatto risaltare la sensibilità e per molti aspetti sostanziale diversità delle posizioni sostenute dalla SPD e più ancora dai liberali della FDP, che hanno detto chiaro e tondo — rompendo i tabù deleteri di questo ventennio, e tutti i miti più disastrosi della storia germanica — che è ormai necessario prendere atto della realtà europea e riconoscere la Repubblica democratica tedesca. Hanno cioè voluto presentarsi, liberali e socialdemocratici, come interlocutori validi di un colloquio europeo mirante a smantellare i punti di frizione, nella prospettiva della creazione di un sistema di sicurezza collettiva e del superamento dei blocchi.

DA PARTE dei paesi socialisti, e innanzitutto dell'Unione Sovietica, non sono mancati i segni di disponibilità (né avrebbe potuto essere diversamente, dato che questo della sicurezza — basterà ricordare le dichiarazioni di Bucarest e di Budapest — è il filone della politica europea di questi paesi). In ben due riprese — nel discorso del 10 luglio al Soviet Supremo e in quello recentemente all'Assemblea generale dell'ONU — Gromiko ha espresso la volontà sovietica di operare per « una svolta » nei rapporti con Bonn, che potrà verificarsi se la Repubblica federale tedesca seguirà la via della pace. Alle parole sono seguiti i fatti, cioè le note su trattative tra Mosca e Bonn per un trattato di rinuncia alla violenza e sulla possibilità di uno scambio di vedute con Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia — sul modo di scongiurare ora e in avvenire le complicazioni intorno a Berlino ovest. Alle parole e ai fatti è seguito ancora l'« incontro dell'altro ieri », ai margini dell'Assemblea dell'ONU, con il ministro Brandt. Qualcosa dunque è in movimento, ed è del tutto possibile che questo qualcosa — se i risultati delle elezioni di domenica andranno in una certa direzione — sia destinato ad av-

viare, a scadenze anche non troppo lontane, nuovi processi in direzione della sicurezza e della coesistenza e a creare condizioni nuove e più avanzate per la lotta dei popoli del nostro continente. Tutto l'orizzonte europeo si schiarirebbe e prospettive positive potrebbero aprirsi (quelle prospettive, sia detto per inciso, in cui noi comunisti italiani abbiamo creduto e crediamo, e per le quali abbiamo lavorato anche intavolando un contatto e un confronto interessante con il partito socialdemocratico tedesco).

MA C'E' l'altra faccia della medaglia. Ebbene anche se dovesse realizzarsi la ipotesi prospettata, quella di successo di Kiesinger e Strauss, la situazione europea non resterebbe allo status quo ante. Nuove tensioni, probabilmente, si registrerebbero sul continente. Il pericolo di passi indietro — anche per quel che riguarda il difficile e lento discorso sulla sicurezza europea — sarebbe evidente. Ma sarebbe evidente, anche, il contrasto tra le posizioni di Bonn e la realtà europea. Nell'un caso e nell'altro si porranno alla politica estera italiana problemi nuovi, o, meglio, si porranno in termini nuovi dei problemi vecchi, come quello del riconoscimento della Repubblica democratica tedesca. Sono vent'anni che la RDT esiste. Ma il governo italiano continua a fare la politica dello struzzo, senza neanche intendere la portata dello scontro che a questo riguardo si combatte nella Germania ovest. Ma sino a quali limiti la politica estera italiana dovrà fare il giuoco di Franz Josef Strauss, e farsi scavalcare dai socialdemocratici di Brandt e dai liberali di Scheel? E bene riflettere, a questi problemi. E riflettervi presto. Perché i tempi incalzano, e corrono veloci.

Sergio Segre

Il ministro Donat Cattin ha confermato ieri alla Camera, con grande chiarezza, esponendo elementi acquisiti precisi e circostanziati, che la Fiat lo scorso 3 settembre, quando diede il via alla catena di sospensioni di circa ventottomila operai, non obbedì a ragioni tecniche, connesse ad uno « stato di necessità », ma volle compiere un atto politico. E' vero dunque quanto subito dissero i sindacati, quanto dissero i partiti di sinistra, gli operai: la Fiat decise allora una serrata, la preordinò e avendo uno scopo ben preciso, cioè quello di attaccare il diritto di sciopero e di lanciare l'offensiva contro la contrattazione integrativa. L'ammissione e la conferma venute dal governo, accompagnate anche da una decisa riaffermazione — in una ulteriore precisazione fatta dal ministro al termine del dibattito — della assoluta garanzia e tutela del diritto di sciopero comunque esso si manifesti, rappresentano un fatto politico importante.

Il dibattito era cominciato come si dispotò ad una serie di interrogazioni presentate da tutti i gruppi e ha avuto uno sviluppo particolarmente ampio in relazione alla bruciante attualità del tema: tanto che eccezionalmente lo stesso ministro ha svolto una successiva replica che è del tutto irruvide.

Donat Cattin ha ricostruito inizialmente gli avvenimenti che portarono alla drastica decisione della direzione della Fiat di sospendere circa ventottomila operai. Ha riferito sugli interventi del ministro del Lavoro e sulla decisione di fare intervenire l'Ispettorato del lavoro di Torino coadiuvato da personale tecnicamente qualificato proveniente da altre regioni. Lo scopo della indagine era di appurare se effettivamente esistevano le ragioni tecniche sufficienti per giustificare le sospensioni e quindi la messa in cassa integrazione dei sospesi.

Come è noto, la direzione della FIAT sostiene che lo sciopero della officina 32 e di una squadra della officina 33 aveva bloccato i rifornimenti di materiale per le fasi successive di lavorazione. La FIAT afferma anche che non aveva in quel momento scorte e rifornimenti sufficienti in magazzino per far procedere la lavorazione alla catena. Di qui — dice Agnelli — la necessità « oggettiva » di sospendere gli operai delle catene di montaggio.

Donat Cattin ha detto che « un primo rapporto dell'inchiesta è stato consegnato ieri: in base a esso non risulterebbe che al momento della assunzione della decisione di sospensione sussistessero scorte in misura tale da consentire una protrazione della produzione ».

« Ma — ha subito aggiunto Donat Cattin, riferendo in proposito quanto l'inchiesta ha appurato — l'indagine merita tuttavia un'ulteriore approfondimento, in considerazione di due elementi: innanzi tutto resta da spiegare come, alle ore 6,15 di lunedì 3 settembre, lo stabilimento Mirafiori abbia potuto fornire i motori occorrenti alle linee di montaggio, quando soltanto venerdì pomeriggio il reparto di meccanica (appunto l'officina 32) aveva ripreso la sua attività. In secondo luogo va considerato che un diverso andamento ebbero le cose in occasione di analoghi scioperi del mese di maggio e giugno che non diedero luogo a una situazione di blocco ».

« Come è noto, la direzione della FIAT sostiene che lo sciopero della officina 32 e di una squadra della officina 33 aveva bloccato i rifornimenti di materiale per le fasi successive di lavorazione. La FIAT afferma anche che non aveva in quel momento scorte e rifornimenti sufficienti in magazzino per far procedere la lavorazione alla catena. Di qui — dice Agnelli — la necessità « oggettiva » di sospendere gli operai delle catene di montaggio.

Sergio Segre

La ripresa parlamentare

La sessione autunnale del Parlamento si è inaugurata ieri su di un terreno che è lo stesso su cui si stanno sviluppando le lotte operaie. Mentre in commissione il governo presentava un faticato rattoppo alla legge Gava per i fitti, sonoramente sconfitta già al momento della nascita, nell'aula di Montecitorio il governo rispondeva alle interrogazioni presentate sulle trentamila sospensioni di rappresaglia della FIAT e sugli altri aspetti dello scontro in atto.

che Agnelli e il suo stato maggiore hanno deciso indipendentemente dalle esigenze tecniche poi portate a pretesto. Gli stessi organi governativi sono stati in grado di accertare questa verità, che già era tale per milioni di lavoratori. Attraverso la cassa integrazione salariale, quindi, è stato finanziato, con i fondi dello Stato — come ha sottolineato Ingrao — il più grave sopruso padronale di questi ultimi tempi (che nelle intenzioni della FIAT avrebbe dovuto essere l'atto-pilota al quale si chiamava ad uniformarsi tutto lo schieramento confindustriale). Il governo non ha annunciato, però, nessun provvedimento.

(Segue in ultima pagina)



MANIFESTAZIONE PER LA CASA IN CAMPIDOGGIO. La protesta per rivendicare una nuova politica per la casa e per cancellare la vergogna delle baracche è stata portata ieri pomeriggio fino in Campidoglio, sotto le finestre del sindaco Darida. Migliaia di cittadini, provenienti dalle borgate, dai quartieri, dalle case occupate al Celio, in via Pigafetta, al Tufello, a Pietralata, al Tiburtino, si sono riversati davanti al palazzo capitolino con numerosi cartelli e striscioni. Oltre agli oratori ufficiali della manifestazione, hanno parlato una decina di baraccati narrando, con parole semplici, il dramma di migliaia di famiglie romane. Al termine della manifestazione è stato approvato per alzata di mano un ordine del giorno che chiede alla RAI-TV una inchiesta sulle condizioni delle case a Roma e in Italia. Nella foto: un momento delle manifestazioni. A PAGINA 6

PROVOCATORIO GESTO PADRONALE ALLA BICOCCA

Serrata in due reparti Pirelli

La decisione è stata presa stanotte — In mattinata, in aperta sfida alla lotta e all'unità operaia, erano stati scaricati nello stabilimento vagoni di pneumatici provenienti dalle fabbriche Pirelli della Grecia — I lavoratori avevano risposto proclamando lo sciopero



Sei le vittime dell'esplosione. Sono saliti a sei i morti della tragica esplosione di Porretta Terme (Bologna). I feriti sono undici, ma alcuni versano in gravissime condizioni. La tragedia è stata provocata dal gas fuoriuscito da alcune bombole che si trovavano nella cantina del bar-crochante di Paolo Bonaluti. La palazzina è tra pieni e crollata quasi completamente seppellendo una ventina di avventori. A PAG. 5

MILANO, 23. Gravissima provocazione della Pirelli contro gli operai dello stabilimento Bicocca, lo sciopero da oltre due mesi per l'aumento del premio di produzione e per più ampi diritti sindacali. La direzione dell'azienda ha tentato di scaricare, proprio davanti ai reparti di produzione dei pneumatici, dei carri merce provenienti dalla Grecia e carichi di copertoni. Tutti i reparti di produzione si sono fermati immediatamente in segno di protesta. La direzione della Pirelli ha annunciato stanotte la serrata negli stabilimenti cavi e pneumatici della « Bicocca » a partire dalle ore 6 di domani, mercoledì. La situazione è molto fesa.

La provocazione di Pirelli è iniziata questa mattina. Dallo scalo ferroviario vicino alla Bicocca, sette carri merce di una partita di circa cinquanta sono stati inviati in fabbrica e sono stati messi in sosta davanti ai reparti di produzione dei pneumatici.

OGGI

« anche »

« 24 ORE » dava notizia di una intervista concessa dal dottor Costa, presidente della Confindustria, a un periodico cattolico, e ne riassunse i punti principali. Tra l'altro, l'intervistato ha sostenuto che un'intesa tra sindacati e datori di lavoro è « molto difficile perché le due parti si propongono fini diversi. Scriveva « 24 Ore » riferendo il pensiero del dottor Costa: « I datori di lavoro difendono l'azienda e il risparmio investito nella azienda; con questo sono certi di difendere il bene della collettività ed in particolare quello dei lavoratori dipendenti e di chi è ancora in attesa di un posto di lavoro. I sindacati danno l'impressione di preoccuparsi anche dell'interesse dei lavoratori, ma di anteporre altre finalità ».

quall la conquista del potere politico». Il presidente della Confindustria avrebbe poi aggiunto testualmente: « Il potere nell'azienda è mezzo per la conquista del potere politico ».

Il dottor Costa, come al solito, ha perfettamente ragione. Mentre i padroni pensano alle aziende (mica per il loro interesse, ohibò) soltanto per difendere « il bene della collettività » e quello dei lavoratori e i sindacalisti, da Di Vittorio a Trentin, da Susca a Foa, da Grandi a Macario, si sono sempre preoccupati e anche dei lavoratori, ma solo nei ritagli di tempo. Sottilemente seguono le gare di bilardo, assistono al concorso di bellezza e passano lunghe settimane sulla Costa Smeralda, ospiti dell'Age Khan. Se poi andate sulla Costa Azzurra e pronunciate il nome Gianni, nessuno capisce che volete alludere a Gianni Agnelli, che da quelle parti non c'è mai stato. Ma provate a dire: « Agostino ». Tutti pe lo indicheranno: « Chi? Napoli? E' laggiù, in fondo, con le bottiglia di whisky a tracolla ».

Quando poi, veramente, i sindacalisti vanno al sindacato, ci danno precipuamente per conquistare un sempre maggiore e potere politico, quel potere che invece i padroni non hanno mai ricercato e hanno sempre addegnatamente respinto ogni volta che gli è stato offerto. Non lesionerete ingenerare della apprensione di Costi se sono spesso dal ministro Colombo, è unicamente per insegnargli come si colano le rose.

Fortebussolo

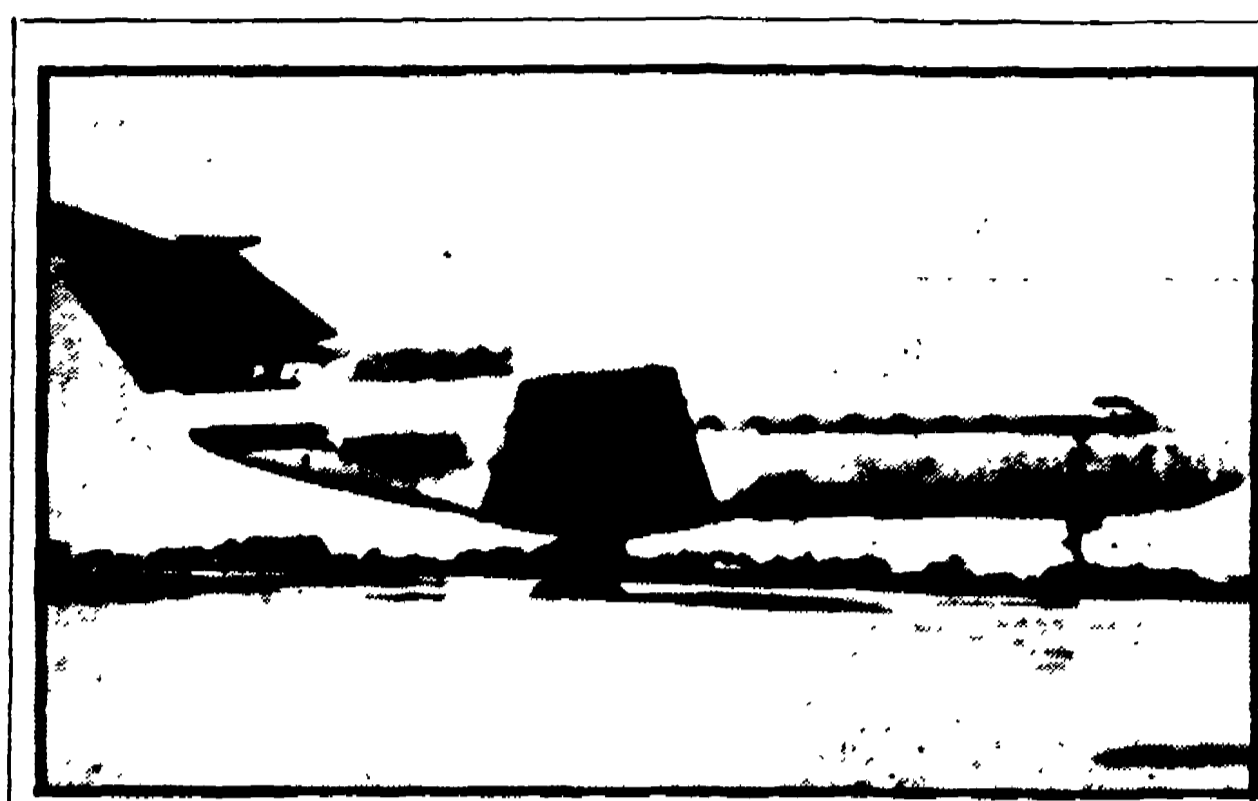
Solo dei ratteppi presentati da Gava, che insiste nel dire no al blocco dei contratti

FITTI: IL GOVERNO VUOL LEGALIZZARE GLI AUMENTI (ANCHE QUELLI ILLECITI)

I comunisti ribadiscono le rivendicazioni del movimento, compresi la effettiva riduzione dei fitti e l'equo canone L'esame del provvedimento e dei numerosi emendamenti affidato a un comitato ristretto - Dichiarazione di Busetto

Il governo, benché inequivocabilmente sconfitto al primo incontro politico-politico qualificante con il Parlamento, è ben costretto a modificare radicalmente il suo iniziale progetto sui fitti ha confermato la sua linea di opposizione al blocco dei contratti, l'unico strumento concretamente valido a contrastare l'attacco dei padroni di casa al salario dei lavoratori in attesa di una organica regolamentazione della complessa materia. Lo ha dichiarato Gava alla commissione speciale della Camera ieri mattina, e lo ha dimostrato con gli emendamenti presentati, che cambiano la struttura tecnica dell'originario progetto governativo senza alterarne però le scelte fondamentali (cosa che il ministro della Giustizia aveva ripetutamente affermato nei giorni scorsi). Le nuove proposte disattendono perciò le rivendicazioni dei milioni di cittadini-lavoratori vanno ponendo con la loro lotta; la battaglia, in Parlamento e nel Paese, non potrà, perciò, che proseguire con immutata determinazione.

presentando gli emendamenti principali. Essa è evidente, si articolano tatticamente alla luce delle nuove proposte, ma gli obiettivi fondamentali non subiscono alcuna alterazione. E di fronte ad ogni ciascuna parte politica dovrà assumersi le proprie responsabilità. Parlando, lo stesso relatore del De Poli, concludendo l'intera relazione, ha mostrato di avere seri dubbi sulla « bontà » delle controproposte governative. Egli non ha escluso del tutto le soluzioni anche di un blocco dei contratti, e comunque ha sostenuto che, al di là dei limiti temporali, ha valore il fatto se si fanno passi avanti verso una soluzione definitiva, e se il provvedimento si muove concretamente verso soluzioni che abbiano come punto di riferimento i lavori sin qui svolti dalla commissione e costituisca un impegno che « contraddistingua gli orientamenti liberalizzatori » prevalenti a livello governativo.



« Yak » sovietici per l'Italia. Due aerei a reazione sovietici « Yak 40 » entreranno in servizio l'anno venturo sulle linee aeree italiane. Sono stati acquistati nell'URSS dalle società « Aer Tirrenia » e « Aer Adriatica ».

Quali, le istanze, le nuove proposte? Intanto il governo rinuncia al suo progetto discriminatorio triennale (tecnicamente errato e da tutti ridicolizzato) ed approda alle proposte intermedie di taluni partiti della « maggioranza » per un blocco generalizzato annuale - fino al 31 dicembre 1970 - dei soli canoni per le abitazioni fino a 5 vani e degli immobili destinati a negozi commerciali, a aziende artigiane e artigianali. In pari tempo, però, riduce di 500 mila lire il plafond del reddito imponibile (da tre milioni a 2 milioni e 500 mila lire) che dovrebbe consentire il godimento del regime vincolistico (per commercianti, artigiani, gestori di alberghi, il limite di reddito imponibile scende a 5 milioni). In più, ad accentuare questa scelta sta il fatto che, con altre norme, il governo di fatto chiede la legalizzazione degli abusivi aumenti apposti negli inquilini negli anni passati anche in violazione di precise leggi. Si può considerare in un ambito permissivo. Una scelta che, se va aggiunto, si traduce per altro verso in un incentivo allo aumento, laddove questo non vi è stato. Nelle loro proposte, si ricorderà, i comunisti chiedevano, al contrario, norme per la effettiva riduzione dei canoni. Nessun impegno, infine, circa i tempi e i contenuti della regolamentazione della materia.

La seduta, dopo che Gava aveva presentato gli emendamenti, veniva rinviata al pomeriggio. Lo scostamento successivo, e i deputati comunisti (Spagnoli, Piana, Cianci, Busetto) presentarono il progetto di legge, con il quale il blocco dei contratti, al voto non si giunse, perché a un dato momento è stata accolta la proposta di demandare ad un comitato ristretto l'esame e l'approfondimento degli emendamenti del governo e di quelli, numerosissimi, presentati dai diversi gruppi. Ciò anche in relazione al valore politico e alla complessità del problema. « Noi comunisti - ci ha detto il compagno Busetto - partecipiamo al comitato ristretto per sostenere fino in fondo le nostre posizioni che sono per quelle avanzate dai sindacati e dal movimento popolare che lotta per il blocco dei contratti, per la riduzione degli affitti e per l'equo canone. Il risultato che ci preme è un nuovo testo a primo risultato. Ma il testo si presenta ancora con contenuti tali da richiedere profonde estromissioni. Il reddito imponibile dei redditi marginali deve essere ridotto, di qui la necessità di predisporre una legge dei fitti che elevi il potere contrattuale degli inquilini e dei lavoratori del contratto di affitto, proprietà, locazione, speculativa, e che operi su un terreno più avanzato onde realizzare una svolta radicale nella politica della casa e dell'urbanistica nazionale ».

Convegno di informazione e di studio a Viareggio

Dal metano una spinta al progresso della Toscana e dell'Italia centrale?

Ciò si potrà verificare solo a due condizioni: che la distribuzione del metano sia affidata ai Comuni e che la barriera che divide aziende di Stato ed aziende municipalizzate sia abbattuta

Dal nostro inviato. VIAREGGIO, 23. L'avvento del metano in Toscana può rappresentare quasi una rivoluzione energetica e comunque un fattore determinante nel progresso e nello sviluppo dell'economia della Toscana e dell'Italia centrale. Ma perché questo avvenimento è indispensabile il coinvolgimento di alcuni punti ben precisi. In primo luogo deve essere demandata ai comuni o a consorzi di comuni la distribuzione del metano per uso domestico, per riscaldamento e per i consumi delle piccole e medie industrie e dello artigianato. Questo obiettivo comporta una vasta e decisa azione degli enti locali per la municipalizzazione delle aziende esistenti o la creazione di aziende municipalizzate ove non esistono; una azione che dovrà vedere schierati gli enti locali per respingere le noverie e pressioni che le aziende private - come l'Italgas o l'Estigas - stanno tentando di esercitare.

In secondo luogo occorre abbattere la barriera che divide le aziende di Stato e le aziende municipalizzate, una barriera altamente innalzata dalle prime con strumenti simili a quelli usati dai grandi monopoli privati, allo scopo di egemonizzare le scelte di una politica di piano che contrasta con i reali interessi dei lavoratori. Insomma le aziende di Stato e, quindi, anche l'ENI, debbono sottoporre le loro iniziative all'esame del Parlamento e di un organismo di partecipazione sviluppo economico, le cui scelte dovranno essere concordate con gli enti locali - da qui la necessità della rapida istituzione dell'ente regionale - portavoce diretti delle popolazioni amministrata. In tal modo anche le municipalizzate del gas assumeranno il ruolo che dovrebbe essere loro, cioè quello di un servizio pubblico di interesse generale.

Questi gli elementi di fondo emersi dalla prima giornata del « Convegno di informazione e studio sul metano dell'Italia centrale » promosso dal Comune di Viareggio in collaborazione con i comitati regionali toscano ed emiliano dell'ANCI e dalla Federazione nazionale delle aziende municipalizzate gas e acqua, aperti stamane al «Rivista di Viareggio» e ai rappresentanti degli enti locali della Toscana, Umbria e bassa Liguria, delle aziende municipalizzate, della SNAM, dell'ENI, della Camera di Commercio.

La battaglia parlamentare - che per merito soprattutto dei comunisti ha costretto il governo a rimangiarsi le proprie proposte ed a riaprire, su altri termini, più articolate, il problema dei fitti nel Parlamento e nel Paese, con l'obiettivo di capovolgere una linea che è ancora abbondantemente contrastante con gli interessi dei lavoratori, e che rifiuta di tempo in tempo le rivendicazioni di fondo, fatte proprie unitariamente dai sindacati e da numerosi consigli comunali. Altro che « consenso critico » dell'opposizione, come qualcuno ha tentato ispirato - con molta incoscienza ha scritto.

I deputati comunisti sono decisi a condurre fino in fondo la loro iniziativa, le cui linee abbiamo indicato ieri

Direttore GIAN CARLO PAJETTA. Condirettore MAURIZIO FERRARA e SERGIO TROTTA. Direttore responsabile Alessandro Carli. Incritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzata a giornale n. 4666. DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00186 - Roma - Via del Teatro 19 - Telefono 46211. Telex 320000. Abbonamenti: annuo 12.000 lire (veramente su c/c postale n. 7/5031 intestato a: Amministrazione de l'Unità, via Fulvio Testi 75 - 20100 Milano). Abbonamento estero lire 30.000 (veramente su c/c postale n. 7/5031 intestato a: Amministrazione de l'Unità, via Fulvio Testi 75 - 20100 Milano). Abbonamento estero lire 30.000 (veramente su c/c postale n. 7/5031 intestato a: Amministrazione de l'Unità, via Fulvio Testi 75 - 20100 Milano). Abbonamento estero lire 30.000 (veramente su c/c postale n. 7/5031 intestato a: Amministrazione de l'Unità, via Fulvio Testi 75 - 20100 Milano). Abbonamento estero lire 30.000 (veramente su c/c postale n. 7/5031 intestato a: Amministrazione de l'Unità, via Fulvio Testi 75 - 20100 Milano).

MESSINA, 23. Una manifestazione unitaria per ricordare la figura di Ho Ci Min si è tenuta a Messina per iniziativa della Federazione giovanili comunisti, socialista, socialproletaria e repubblicana. Il manifesto comune, lanciato in occasione della manifestazione, riaffermava il superamento dei blocchi, l'impegno di lotta anti-imperialista e ribelle, la richiesta unitaria del riconoscimento della Repubblica democratica del Vietnam. Nel comizio, tenuto nella centrale piazza Carola, hanno parlato i segretari delle Federazioni giovanili comuniste, socialista e socialproletaria. La manifestazione si è inserita nel quadro di una serie di iniziative in memoria di Ho Ci Min tenute in una serie di centri della provincia ed alcuni quartieri della città. Comizi accompagnati da proiezioni di film dedicati al Vietnam si sono tenute a Giardini, Santa Teresa Riva, Trappidoletta di Taormina e nei vari centri di Comaro Superiore e Contessa.

Sono da segnalare inoltre un incontro su questo argomento tenuto a Venetico, con la C.I. delle fabbriche del laterizi, una conferenza tenuta a Santa Lucia del Mela e la manifestazione per la festa dell'Unità a Torregrotta. Ventidue giovani operai edili si sono iscritti per la prima volta alla FGCI per la cleve Ho Ci Min.

Messina. I giovani di sinistra celebrano Ho Ci Min.

Milano. Aggressione fascista alla biblioteca comunale.

Milano. Aggressione fascista alla biblioteca comunale.

La DC di Privero, un centro di circa 12.000 abitanti, dopo tre anni di incoerente amministrazione al Comune, prima con la giunta sinistra e dopo con la giunta composta tutti di DC, ha chiesto il rimpiazzamento del Sindaco e della Giunta. La vicenda ha assunto toni addirittura grotteschi allorché tutti gli assessori, ad eccezione del sindaco e di un altro membro della giunta, hanno detto ostentamente di non volersi dimettere.

La DC di Privero, un centro di circa 12.000 abitanti, dopo tre anni di incoerente amministrazione al Comune, prima con la giunta sinistra e dopo con la giunta composta tutti di DC, ha chiesto il rimpiazzamento del Sindaco e della Giunta. La vicenda ha assunto toni addirittura grotteschi allorché tutti gli assessori, ad eccezione del sindaco e di un altro membro della giunta, hanno detto ostentamente di non volersi dimettere.

La DC di Privero, un centro di circa 12.000 abitanti, dopo tre anni di incoerente amministrazione al Comune, prima con la giunta sinistra e dopo con la giunta composta tutti di DC, ha chiesto il rimpiazzamento del Sindaco e della Giunta. La vicenda ha assunto toni addirittura grotteschi allorché tutti gli assessori, ad eccezione del sindaco e di un altro membro della giunta, hanno detto ostentamente di non volersi dimettere.

La DC di Privero, un centro di circa 12.000 abitanti, dopo tre anni di incoerente amministrazione al Comune, prima con la giunta sinistra e dopo con la giunta composta tutti di DC, ha chiesto il rimpiazzamento del Sindaco e della Giunta. La vicenda ha assunto toni addirittura grotteschi allorché tutti gli assessori, ad eccezione del sindaco e di un altro membro della giunta, hanno detto ostentamente di non volersi dimettere.

La DC di Privero, un centro di circa 12.000 abitanti, dopo tre anni di incoerente amministrazione al Comune, prima con la giunta sinistra e dopo con la giunta composta tutti di DC, ha chiesto il rimpiazzamento del Sindaco e della Giunta. La vicenda ha assunto toni addirittura grotteschi allorché tutti gli assessori, ad eccezione del sindaco e di un altro membro della giunta, hanno detto ostentamente di non volersi dimettere.

Aperto a Rimini l'VIII Congresso della Federazione pensionati

Bitossi: continuare la lotta contro le pensioni di fame

Il continuo aumento del costo della vita ha risucchiato le conquiste economiche strappate con gli scioperi - Anticipare a 60 anni l'età per la pensione sociale

Dal nostro inviato

RIMINI, 23. Con la relazione del compagno sen. Renato Bitossi, si è aperto stamane al teatro Miramare di Rimini l'ottavo Congresso della Federazione Italiana pensionati di tutte le categorie, aderenti alla CGIL, presenti quattrocento delegati e altrettanti invitati. Il precedente congresso, come si ricorderà, si svolse a Modena nel maggio del 1968. Da allora sono passati oltre tre anni, e vent'anni sono trascorsi dalla fondazione della FIP, la quale si presenta oggi - come ha rilevato con giusta fierezza il compagno Bitossi - ricca di dirigenti esperti e capaci, e con oltre 420 mila aderenti. E, cioè, la più numerosa tra le federazioni di lavoratori aderente alla CGIL. I problemi dei pensionati, i cui aspetti

La lotta, relazione svolta dal compagno Bitossi a partire dalle grandi lotte che i lavoratori sostengono in questi anni per il rinnovo dei contratti. Fuori sottinteso, do le importanti conquiste ottenute dai pensionati, grazie alla lotta e ai grandi scioperi dei lavoratori, l'esame dei risultati è stato critico, non sottovalutando i ritardi e le incertezze riferibili non soltanto al lavoro svolto dagli organi dirigenti della FIP, « ma da tutto il movimento operaio e dalle sue organizzazioni », prima fra tutte dal compagno Bitossi, « perché le lunghe estenuanti lotte dei pensionati della Previdenza sociale e quelle per normalizza-

re le pensioni delle singole categorie condotte dalla FIP, pur registrando degli indiscutibili successi di principio, hanno trovato sul piano economico solo parziali riconoscimenti ». Riconoscimenti, è da aggiungere, che l'aumento costo della vita si è in gran parte risucchiati. Per le stesse ragioni, proprio badando agli interessi più generali, è stata richiesta con forza l'applicazione integrale dell'art. 38 della Costituzione, con conseguente distacco dai governi che si sono succeduti alla guida del Paese, che afferma che « i lavoratori hanno diritto che gli siano corrisposti i redditi e i mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia ».

Qual è invece la situazione? Quattro milioni di pensionati continuano a vivere in un trattamento inadeguato alle loro elementari esigenze di vita e continuano - ha ricordato Bitossi - a pagare da pensionati le tasse, il contributo della disoccupazione, del sostanziale, delle esazioni contributive, della svalutazione dei contributi assicurativi da cui sono stati esentati nel corso della loro vita lavorativa. I livelli di pensione sono notevoli di quattro quinti del numero complessivo del pensionato, il fatto che, sebbene la richiesta che i trattamenti minimi vengano uniformati ed elevati al più presto possibile ad almeno 30 mila lire mensili.

Immediati e consistenti sono state le conquiste, soprattutto di principio, ottenute con la legge 153 del 5 febbraio 1968, e nel sottintendere gli aspetti più concreti, il compagno Bitossi ha ricordato a questo proposito che il trattato di pace firmato a Parigi nel 1947, in materia di edilizia sovvenzionata, sulla riforma del collocamento in agricoltura, sulla unificazione contributiva, sulle elezioni delle mutue contadine, sui problemi della medicina del lavoro e su altre questioni di interesse sociale. In particolare si è discusso dello stato dei lavoratori con venendo sulla necessità di procedere con la massima speditezza nella elaborazione del disegno di legge che partendo dallo schema Brodolini dovrà tener conto degli orientamenti e delle proposizioni della commissione lavoro del Senato. Dopo ampia discussione l'on. Donat Cattin si è riservato nella replica alla discussione sul bilancio di esprimere il punto di vista del governo. L'annunciato intervento del ministro del Lavoro è previsto per la mattina di giovedì prossimo. Nel pomeriggio di giovedì, come da proposta avanzata dai senatori comunisti al sen. Mancini presidente della commissione lavoro, si discuterà dello stato dello statuto dei lavoratori.

Bollo d'auto incluso nel prezzo della benzina?

La possibilità di « incorporare » il bollo di circolazione nel prezzo della benzina, soluzione suggerita dalla Comunità economica europea, potrà essere ripresa in considerazione dal governo italiano, a condizione che il pagamento risultino di difficile applicazione. Lo afferma una nota pubblicata nell'ultimo numero del « Finanziere », il quotidiano economico di Roma. La nota ricorda che l'esigenza di razionalizzare il sistema di pagamento della tassa di circolazione è connessa allo stato avanzato degli studi condotti nell'ambito della Comunità economica europea per l'armonizzazione del prelievo fiscale relativo al possesso e all'uso degli autoveicoli.

Riferendosi ai nuovi sistemi che il ministero delle Finanze sta studiando per il pagamento del bollo di circolazione, la rivista sottolinea che nel caso di versamento attraverso il conto corrente postale intestato al centro meccanografico, la procedura sarebbe analoga a quella vigente per il pagamento del canone televisivo.

Senato

Giovedì la discussione sullo Statuto dei lavoratori

I senatori Ferrariero e Vignolo del gruppo del PCI hanno avuto un incontro col ministro del Lavoro on. Donat Cattin per discutere, nel quadro del dibattito in corso alla X Commissione del Senato sul bilancio del ministero del Lavoro taluni urgenti problemi di politica sociale oggi al centro di vaste agitazioni sindacali. L'esame è stato portato in particolare sulle iniziative urgenti da adottare in materia di edilizia sovvenzionata, sulla riforma del collocamento in agricoltura, sulla unificazione contributiva, sulle elezioni delle mutue contadine, sui problemi della medicina del lavoro e su altre questioni di interesse sociale. In particolare si è discusso dello stato dei lavoratori con venendo sulla necessità di procedere con la massima speditezza nella elaborazione del disegno di legge che partendo dallo schema Brodolini dovrà tener conto degli orientamenti e delle proposizioni della commissione lavoro del Senato. Dopo ampia discussione l'on. Donat Cattin si è riservato nella replica alla discussione sul bilancio di esprimere il punto di vista del governo. L'annunciato intervento del ministro del Lavoro è previsto per la mattina di giovedì prossimo. Nel pomeriggio di giovedì, come da proposta avanzata dai senatori comunisti al sen. Mancini presidente della commissione lavoro, si discuterà dello stato dello statuto dei lavoratori.

reggeva su un nuovo rapporto politico amministrativo patto con il PCI e rappresentato sia da un comune programma che da varie commissioni a tre componenti, come da accordo organico fra i tre partiti. E' noto che un diktat dell'onorevole Piccoli, promosso dal vice-sceriffo anticommunistico dell'onorevole Cariglia nella cui circoscrizione elettorale figura Piccoli, aveva recentemente posto al gruppo consultivo della Provincia l'aut-aut: o rifiutare ogni accordo con i comunisti e, conseguentemente ritirarsi da quella giunta e continuata, oppure essere espulsi dal partito. Dopo un duro travaglio che, almeno per quel che riguarda una parte del gruppo consultivo, ha suscitato apprezzamenti solo tra le file del gruppo consultivo, a causa della defezione di questo secondo partito, giunse alle dimissioni. Ieri sera in Consiglio le varie posizioni si sono manifestate con estrema chiarezza. Il gruppo DC ad una riconferma del rapporto di collaborazione con PCI e PSI è stato espresso brutalmente da Gori, rappresentante della destra oltranzista; ma nel gruppo DC si è manifestata una netta divisione. Socialdemocratico, liberale e missino si sono ovviamente allineati con il dc « ufficiale » Gori.

In tale situazione al PCI e PSI non è rimasto che impegnarsi in un'altra soluzione di governo dell'ente locale per assicurare alla Provincia una direzione di politica economica e sociale, a portare avanti il programma a suo tempo concordato dai tre partiti e al quale il diktat di Piccoli-Cariglia non ha fatto perdere alcuna attualità o validità. Nuovo presidente della Provincia di Pistoia è stato eletto il compagno Luigi Nanni, che era stato nel medesimo ente vicepresidente dal 1956 al 1964 e presidente dal 1964 al 1967. Nella giunta sono entrati i compagni Romanelli (vice presidente), Mancini, Innocenti, Marchesini, Giovannelli, Andreini.

Papà Cervi è migliorato Superata la broncopneumite

REGGIO EMILIA, 23. Un certo miglioramento nelle condizioni di papà Cervi, ricoverato da alcuni giorni nella clinica « Villa Walter » di Sant'Illario, è stato constatato dai medici che, nel pomeriggio di ieri, si sono riuniti a consulto per esaminare il caso.

Papà Cervi è migliorato Superata la broncopneumite

REGGIO EMILIA, 23. Un certo miglioramento nelle condizioni di papà Cervi, ricoverato da alcuni giorni nella clinica « Villa Walter » di Sant'Illario, è stato constatato dai medici che, nel pomeriggio di ieri, si sono riuniti a consulto per esaminare il caso.

A Privero le sinistre unite contro la DC

LATINA, 23. La DC di Privero, un centro di circa 12.000 abitanti, dopo tre anni di incoerente amministrazione al Comune, prima con la giunta sinistra e dopo con la giunta composta tutti di DC, ha chiesto il rimpiazzamento del Sindaco e della Giunta. La vicenda ha assunto toni addirittura grotteschi allorché tutti gli assessori, ad eccezione del sindaco e di un altro membro della giunta, hanno detto ostentamente di non volersi dimettere.

Il futuro dei trasporti europei al centro della conferenza di Roma

Si è aperto ieri al palazzo dei congressi di Roma il terzo simposio internazionale della Conferenza europea dei ministri dei trasporti. La novità di questo simposio consiste nella trattazione sia teorica sia tecnica dei temi all'ordine del giorno, allo scopo di appredare alla formulazione rigorosamente scientifica delle soluzioni da dare al settore dei trasporti.

Il futuro dei trasporti europei al centro della conferenza di Roma

I gruppi di questioni sono stati ieri dopo il discorso di apertura del ministro dei Trasporti italiano, Gaspari, il dr. Rolf Funck dell'università di Karlsruhe e lo spagnolo prof. Rafael Izquierdo, hanno trattato l'incidenza economica della produzione nei trasporti e i relativi fattori che vi concorrono (infrastruttura, salari, progresso tecnico); l'interazione fra trasporti e produzione, trasporti e scambi. I congressisti affronteranno oggi il tema dei trasporti al livello metropolitano e regionale, e domani quello degli interventi dello Stato nelle imprese di trasporti. Ai lavori, che si concluderanno venerdì, partecipano diciotto paesi dell'Europa Occidentale, tra i quali la Jugoslavia.

Papà Cervi è migliorato Superata la broncopneumite

REGGIO EMILIA, 23. Un certo miglioramento nelle condizioni di papà Cervi, ricoverato da alcuni giorni nella clinica « Villa Walter » di Sant'Illario, è stato constatato dai medici che, nel pomeriggio di ieri, si sono riuniti a consulto per esaminare il caso.

Papà Cervi è migliorato Superata la broncopneumite

REGGIO EMILIA, 23. Un certo miglioramento nelle condizioni di papà Cervi, ricoverato da alcuni giorni nella clinica « Villa Walter » di Sant'Illario, è stato constatato dai medici che, nel pomeriggio di ieri, si sono riuniti a consulto per esaminare il caso.

A Privero le sinistre unite contro la DC

LATINA, 23. La DC di Privero, un centro di circa 12.000 abitanti, dopo tre anni di incoerente amministrazione al Comune, prima con la giunta sinistra e dopo con la giunta composta tutti di DC, ha chiesto il rimpiazzamento del Sindaco e della Giunta. La vicenda ha assunto toni addirittura grotteschi allorché tutti gli assessori, ad eccezione del sindaco e di un altro membro della giunta, hanno detto ostentamente di non volersi dimettere.

Il futuro dei trasporti europei al centro della conferenza di Roma

I gruppi di questioni sono stati ieri dopo il discorso di apertura del ministro dei Trasporti italiano, Gaspari, il dr. Rolf Funck dell'università di Karlsruhe e lo spagnolo prof. Rafael Izquierdo, hanno trattato l'incidenza economica della produzione nei trasporti e i relativi fattori che vi concorrono (infrastruttura, salari, progresso tecnico); l'interazione fra trasporti e produzione, trasporti e scambi. I congressisti affronteranno oggi il tema dei trasporti al livello metropolitano e regionale, e domani quello degli interventi dello Stato nelle imprese di trasporti. Ai lavori, che si concluderanno venerdì, partecipano diciotto paesi dell'Europa Occidentale, tra i quali la Jugoslavia.

Un interessante fenomeno di lotta contro la macchina della proprietà privata

Un nuovo campo di studi aperto da un libro di Ernesto Ragionieri

L'ITALIA GIUDICATA

Lo studio delle opere scritte dagli stranieri sul nostro paese: un contributo a una migliore comprensione della storia italiana dell'ultimo secolo. Dalle osservazioni dei viaggiatori del Settecento ai giudizi sulla nostra storia contemporanea

Con la pubblicazione di Italia giudicata (E. Ragionieri, Italia giudicata. 1861-1945, con la collaborazione di Liana E. Finaro, Mario G. Rossi e C. Pizzani, Bari, Laterza, 1969, pp. 873, Lire 8000) la nota collana di Laterza «Storia e società» assume caratteri in parte nuovi o, meglio, accentua in misura notevole alcuni caratteri già avvertibili nei volumi più riusciti: non si tratta tanto, infatti, di una antologia accompagnata da introduzioni e note quanto di un lavoro originale, in cui è fatto spazio assai ampio alla documentazione: gran parte dei documenti, in realtà, possono essere considerati delle lunghe citazioni, poste a sostegno delle analisi condotte nelle introduzioni. Se si raccogliessero in volume le pagine scritte dai Ragionieri e dai curatori della collana, non si avrebbe un'opera di buona mole e, soprattutto, nuova ed originale nel panorama della storiografia italiana. Lo studio delle opere scritte sull'Italia dagli stranieri contribuisce ad una migliore comprensione della storia italiana nell'ultimo secolo, conoscere quello che all'estero si è pensato e scritto sulle vicende italiane significa infatti rendersi conto più chiaramente del posto che l'Italia ha occupato nella geografia politica europea.

Per quanto riguarda gli anni che videro svilupparsi in Italia una società capitalistica e poi sorgere ed affermarsi il fascismo, questo tema è più ampiamente trattato, e per gli ultimi decenni dell'Ottocento sono ricordate le preoccupazioni ed i sospetti destati negli altri paesi europei dall'attività dei capitalisti tedeschi in Italia. Per questo aspetto, in realtà, l'Italia appariva ancora più come oggetto di penetrazione economica che come una società in grado di sviluppare un suo programma di espansione economica. In altri campi, invece, essa sembrava ormai poter realizzare una politica espansionistica. I primi tentativi imperialistici italiani suscitavano le reazioni violente ed ipocrite dei gruppi dirigenti di altri stati imperialistici e quelle sincere espressioni pacifistiche sono qui riportate pagine di Tolstoj o dei movimenti socialisti.

Sotto accusa

Già da tempo i socialisti avevano rivolto la loro attenzione all'Italia con analisi spesso acute della situazione sociale e dell'evoluzione politica della classe operaia, dallo spontaneismo anarchico dei primi tempi postunitari alla formazione di un movimento socialista organizzato. Ai socialisti tedeschi si devono alcune tra le pagine più penetranti scritte negli anni sulla società italiana. Anche i conservatori ed i moderati stranieri, in realtà, furono autori di analisi assai serie, che spesso mettevano sotto accusa la classe dirigente italiana, e ponevano in risalto le contraddizioni tra uno sviluppo industriale che appariva notevole e le condizioni di arretratezza dell'agricoltura e dell'istruzione. I socialisti, invece, ricordavano soprattutto il costo che la classe operaia era costretta a pagare per rendere possibile quello sviluppo. In generale, però, si considerarono le vicende italiane con distacco di osservatori più che con impegno di politici. Solo in due occasioni, lo sciopero del 1904 e la lotta contro la spedizione in Libia, i fatti italiani sembrarono assumere un rilievo europeo e si guardarono direttamente anche i partiti socialisti stranieri. Anche il fenomeno fascista sembrò in un primo tempo proprio della società italiana, e non ripetibile altrove. Errori di giudizio sul fascismo furono commessi da tutti i movimenti politici ed anche dai comunisti, ma le analisi di questi ultimi (particolarmente acute quelle, compiute da diversi pun-

ti di vista, del Rosenberg e del Mariategui), pur non rilevando, in un primo tempo, le differenze tra fascismo e capitalismo, fino ad arrivare alla rovinosa identificazione di fascismo e socialdemocrazia, individuavano subito nel fascismo un movimento da combattere duramente. Per il fronte conservatore, invece, come scrive il Ragionieri, «il fascismo quasi si veniva realizzando in Italia era anche espressione di una tendenza a risolvere attraverso i nuovi strumenti politici di un regime reazionario di massa le contraddizioni esistenti in tutte le società capitalistiche tra l'esercizio del potere da parte delle classi dominanti, la spinta delle masse lavoratrici e la crisi di mediazione degli organismi rappresentativi in momenti di gravi difficoltà economiche». Per Churchill il movimento cooperativo era «del massimo interesse» ed il suo risultato sarebbe stato «attentamente seguito in ogni paese». L'Italia aveva dimostrato che «vera» un modo di combattere le forze sovversive, modo che poteva richiamare la massa del popolo ad una reale cooperazione con l'onore e gli interessi dello Stato». L'importante era «strozzare il comunismo». Non c'è da meravigliarsi, perciò, se nemmeno nel 1936 le potenze imperialistiche furono disposte ad ascoltare l'ammiraglio di Hailé Selassié a proposito dell'attacco all'Etiopia. «E' un problema di sicurezza collettiva, della stessa esistenza della Società delle Nazioni, della fiducia riposta dagli Stati nei trattati internazionali, della seconda iatta ai piccoli Stati il secondo la quale la loro integrità ed indipendenza saranno rispettate. L'antologia si chiude con una sezione dedicata alla seconda guerra mondiale ed alla Resistenza, e le ultime pagine riproducono un documento alleato sull'importanza del contributo dato dai partigiani alla vittoria sul nazifascismo. La lettura di questo documento mostra assai bene il carattere che hanno assunto i rapporti tra l'Italia ed il resto del mondo dopo il 1945 (ma si tratta di un processo che aveva già avuto inizio al tempo del fascismo): gli stranieri devono guardare all'Italia come ad una realtà politico-sociale non più isolata, da studiare e giudicare con distacco, ma in rapporto assai stretto con la situazione mondiale, sicché non è più possibile scorre dei problemi italiani, senza che il discorso si allarghi a dimensioni più ampie ed a questioni più generali.

Aurelio Lepre

L'economia

Gli avvenimenti italiani, d'altra parte, non venivano solo a modificare il quadro politico e diplomatico dell'Europa, ma investivano anche alcune grosse questioni ideologiche, quali i rapporti tra stato e chiesa (la «questione romana») e quello tra movimento nazionale e rivoluzione democratica e riformista (nell'antologia è ricordato il peso che il mito di Garibaldi ebbe in Europa, e quel mito fu proprio il più rilevante che si venne a formare sul terreno del tentativo di unificare la questione nazionale e questione sociale).

C'è un aspetto, invece, che non mi sembra trattato a sufficienza per i primi decenni di vita unitaria, ed è quello dell'importanza che i rapporti commerciali ed economici ebbero nel determinare gli stranieri ad interessarsi dell'Italia. Già prima dell'unificazione l'Italia, e soprattutto il Mezzogiorno, era stato un importante mercato di esportazione per le grandi potenze, ed era stato anche un importante campo di altre attività economiche. Si pensi a quelle bancarie e commerciali dei Rothschild a quella degli industriali svizzeri che furono i creatori dell'industria tessile nel Mezzogiorno, o degli industriali inglesi che fecero sviluppare a Napoli una moderna industria metalmeccanica. L'importanza degli investimenti di capitale straniero nel Sud è stata messa in forte rilievo in una recente opera di L. De Rosa (Investimenti e capitale straniero nell'industria meccanica del Mezzogiorno, 1840-1904, Napoli, 1968). In una breve avvertenza i curatori dell'antologia laterziana scrivono che essa vuol dare l'avvio ad un nuovo corso di studi. Mi pare che il problema di cosa abbia pensato l'Italia come campo di attività economica, bancaria, commerciale ed industriale stranieri potrebbe costituire un utile terreno per nuove indagini.

partiti della coalizione governativa, ma anche per la violenza. Si è trattato di uno dei più sanguinosi scontri di questa campagna elettorale. Ottocento agenti di polizia, molti dei quali a cavallo, hanno caricato più volte la folla composta da almeno duemila persone investendola anche con i getti degli idranti. Dei ventisei feriti - fra cui tre poliziotti e un giornalista - sei sono stati ricoverati all'ospedale. Trenta dimostranti sono stati arrestati. La manifestazione, le cariche e gli scontri sono avvenuti davanti all'ingresso d'una sala che ospitava, nello stesso momento, un comizio di von Thadden. E dentro la sala, il clima non era molto diverso. Mentre von

Domenica si vota in Germania occidentale

Auto a prova di pietre per Adolf II

In 2000 manifestano ad Hannover contro un comizio del capo neo-nazista Adolf von Thadden - La polizia carica: 26 i feriti

Nostro servizio

BONN, 23

Il capo del partito neonazista di Bonn, Adolf von Thadden, detto anche «Adolf II», ha parlato oggi a Kiel durante un comizio elettorale. Questa la scena. A un lato della grande piazza, lui, von Thadden parla da un podio collocato dentro a un grande schermo di plexiglas a prova di proiettile. Fra l'oratore e il pubblico un vuoto di alcune decine di metri perché la piazza è divisa a metà da transenne, e nella metà vuota che «protegge» il capo neonazista alcuni agenti con cani poliziotti al guinzaglio. Poi, le transenne, come s'è detto, la cui efficacia è moltiplicata da un fitto cordone di poliziotti che le percorre da un capo all'altro. E finalmente, al di là dei poliziotti, gli ascoltatori, gran parte dei quali in realtà, anziché ascoltare coprono con urla e fischi e slogan la voce di von Thadden diffusa dagli altoparlanti. Il clima diffuso nella Germania occidentale si avverte, e non solo per i toni di asprezza estrema che ha assunto la polemica fra i due

Thadden parla, cinquecento oppositori battevano le mani gridavano «abbasso i nazisti» sopraffacendo la voce dell'oratore. Vi sono state anche risse e tafferugli fra oppositori e sostenitori del capo neonazista. Altri incidenti sono avvenuti a Muenster. Con la partecipazione di operai e studenti, si sono svolti per le strade della città cortei di protesta per una onomastica assemblea elettorale della NPD. Anche qui la polizia è intervenuta contro i manifestanti antifascisti e a protezione dei neonazisti, effettuando diversi arresti. Il partito di von Thadden, è noto, forte delle relative affermazioni ottenute nel corso delle ultime elezioni in sette parlamenti regionali, si propone di entrare con le elezioni di domenica prossima nel parlamento federale con un robusto plotone di deputati. Lasciando da parte le previsioni, un successo, a suo modo, von Thadden l'ha già ottenuto, costringendo gli esponenti dei due partiti democristiani, la CDU di Kiesinger e la CSU di Strauss, a usare un linguaggio e a sostenere posizioni che poco o nulla differiscono dagli slogan della propaganda neonazista. Un esponente de-

mo cristiano, l'ex ministro degli Interni Luecke, è arrivato a dire: «Gli obiettivi perseguiti dalla maggior parte degli elettori della NPD sono anche i miei: ordine, pulizia, amor di patria, dignità». Forse per aumentare l'interesse del pubblico intorno alla sua persona - evocando una minaccia di delitto politico latente - von Thadden ha voluto che la sua Mercedes nera fosse a prova di proiettili, ma probabilmente con maggiore aderenza alla realtà dei fatti il suo autobus elettorale è più semplicemente a prova di pietre. A Bonn duecento poliziotti sono incaricati della sua protezione. Va a Breme, a Kiel e dappertutto, accompagnato dalla sua gabbia protettiva in plexiglas. Ma, se questa è, in fondo, episcopia elettorale, quel che più conta è che in molte città tedesche, fra la gioventù studentesca e in altri strati della popolazione si ha la convinzione della necessità di condurre una lotta, con decise manifestazioni di strada, contro la «resistibile ondata» del piccolo Adolf.

D'altro lato il clima elettorale tedesco continua a risentire delle agitazioni sindacali esplose in più punti con una forza e un'iniziativa insolita. Dopo il settore industriale è ora il turno di quello statale. Una decisione dilatoria in materia di aumenti salariali pre- oggi dal Consiglio dei ministri è stata accolta con reazioni negative dai sindacati.

Federico Serra

Dichiarazione di Brandt sull'incontro con Gromiko

BONN, 23

Di ritorno da New York, il ministro degli esteri tedesco occidentale, Brandt, si è dichiarato convinto che la disposizione sovietica a negoziare direttamente con il governo che uscirà dalle prossime elezioni nella RFT «non è dettata da considerazioni tattiche, ma risponde ad una volontà politica di migliorare i rapporti bilaterali». Brandt, che ha conferito ieri con Gromiko, ha detto che i sovietici sono pronti a un dialogo «senza chiedere sacrifici alla RFT».

Pugni chiusi a Chicago



CHICAGO — Disoccupati negri sfilano dinanzi al Building Trades Council Office rivendicando nuovi posti di lavoro nell'industria edilizia

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 23

Lotta aperta fra gli hippies londinesi e le autorità: il movimento giovanile è sceso sul piano dell'azione diretta e la sfida all'ordine costituito è grossa. La campagna d'occupazione degli edifici vuoti continua. La polizia è impegnata con tutte le sue forze ad impedirlo ed ha certo gli strumenti per contenere la ma al momento lo scontro forzoso degli occasionali inquilini da una abitazione risulta «compensato» con la invasione di nuove residenze e uffici in altre località. La tendenza è probabilmente destinata a diffondersi. Il fenomeno scandalizza l'opinione benpensante e impensierisce l'establishment che clamorosamente venuto alla luce negli ultimi dieci giorni. La presa di possesso del n. 144 di Piccadilly (che mezzo della città fra l'hotel Hilton e la reggia) ha monopolizzato l'interesse ossessivo e le capacità di inventiva dei giornali e della televisione per una settimana. Il palazzo di cinque piani e settanta camere era sfitto da anni. I giovani vi sono entrati senza infrangere la legge. Hanno trovato una porta aperta sul retro e si sono sistemati all'interno acquistando automaticamente le prerogative degli squatters: garantiti dagli antichi statuti medievali, vale a dire il diritto all'uso di una proprietà inutilizzata da parte del primo occupante. C'è voluta una complicata vicenda giudiziaria a base di ingiunzioni e ricorsi per dare agli uscieri del palazzo la facoltà formale di eseguire l'ordine. Ma con varie centinaia di ragazzi decisi a difendersi, l'operazione si presentava estremamente difficile. E' stato quindi necessario l'intervento della polizia che, con uno stratagemma, ha fatto una rapida irruzione nei locali prendendo di sorpresa gli occupanti. Il 14 di mattina di domenica scorsa, l'episodio si era appena concluso che un altro gruppo di hippies si apriva a Russell Square in un centro cittadino sede di una casa edificata. Qui gli hippies non opponevano resistenza e se ne andavano poco dopo di propria volontà.

Una «base» permanente

Successivamente venivano cacciati anche da una casa di Fulham Road nella quale avevano alloggiato per qualche tempo e che è stata definita come una delle «basi» permanenti. Ma ad Endell Street, in una vecchia scuola abbandonata, duecento di essi sono ancora asserragliati all'interno. Per un mese gestiscono una loro «comunità» autonoma. E' qui che probabilmente, si avrà il prossimo scontro. Gli abitanti di Endell Street, si tengono pronti, dicono di avere imparato dall'esperienza di Piccadilly 144 ed hanno raddoppiato le precauzioni. La spinta verso l'acquisizione di un dimora-dormitorio-centro comunitario ha trovato terreno fertile presso le migliaia di hippies della capitale. Abituati a bivaccare nelle piazze del centro cittadino e attorno alla statuetta di Eros a Piccadilly, la necessità di un punto di incontro e di una sede si è fatta avanti ben presto. L'idea nacque diciotto mesi fa nella mente dei fondatori della cosiddetta «London Street Commune»: studenti, disoccupati, almeno un laureato e un medico. Il centro di Oxford, i quali tutti insieme formano il nucleo ristretto dei «situazionisti» cioè «i teorici» del movimento. La futura comunità creata nei loro giorni di lotta. La contestazione politica-sociale per la espressione indipendente delle potenzialità creative del cittadino. Dovrebbe essere una «repubblica» sovrana nel cuore di una società atecnica, interamente respinta nel suo modo di produrre e nei suoi costumi convenzionali, nei suoi falsi valori i gruppi hippies in America battono questa strada da anni. Si sono volentieri sottratti dal resto della convivenza erigeno colonie ai generi in località distanti dai grandi agglomerati urbani. Quando scendono in città si tengono al riparo dalla reazione legale pagando regolarmente l'affitto e le bollette.

A Londra invece, la mischia di idealismo e di impulsi anarchici ha trovato una scintilla di lotta. La contestazione diretta al sistema è stata iniziata nel cuore della metropoli sfruttando una delle più vistose contraddizioni di un meccanismo come quello edilizio, basato sul profitto e non sul valore d'uso. Ci sono decine di edifici come il 144 di Piccadilly a Londra fra nuovi e vecchi. Rimangono in attesa di inquilini per anni. La ditta che ne è proprietaria (il più delle volte una

delle mastodontiche «anonime» degli affari) perde nominalmente sul mercato affitto ma può permettersi di aspettare indefinitamente la «buona occasione» perché nell'artificialità dei conteggi sui libri mastri le spese di ammortamento e degli interessi passivi sono ampiamente compensate dal vertiginoso aumento del valore del capitale impiegato. La proprietà anche quando è inattiva, si rivaluta tutto il tempo. La vita umana, i bisogni elementari della popolazione e le esigenze del lavoro possono essere trascurati. Se si svalutano e disperiscono tanto peggio per loro. Il padrone e la legge del profitto sono sovrani. Tutto il resto è schiavo. Ed ecco che, come insegna la esperienza quotidiana dei nostri paesi, la macchina della proprietà privata schiaccia i diritti fondamentali del più per le pretese privilegiate dei pochi, mortifica e condanna l'esistenza, l'operosità e la creatività dell'uomo. Non occorre certo insistere. E' davanti ai nostri occhi. E' la regola base della società del capitale.

In Inghilterra ci sono oltre un milione di senza tetto. E si tratta di un calcolo puramente approssimativo. Altri milioni abitano tuguri indegni del nome di casa. E quelli che hanno una casa pagano con tutta una vita lavorativa la «concessione» fatta loro da un «benessee» che al suo fondo ha semplicemente acciuffato la massa da un lato, e l'arricchimento costante delle grandi concentrazioni finanziarie dall'altro: il «potere anonimo» contro le aspirazioni della persona.

Da decenni associazioni di inquilini, enti locali, società assistenziali e partiti sono impegnati nella lotta per la casa. Il movimento di occupazione (dopo le grandi agitazioni dell'immediato dopoguerra) ha ripreso nei tempi più recenti in varie località inglesi con un crescendo impressionante. E' diretto soprattutto nei quartieri e nelle zone residenziali, a forzare le decisioni dei consigli amministrativi locali a costringerli a prendere provvedimenti nell'ambito delle loro capacità. La legge che prevede il diritto degli squatters può essere saggiamente utilizzata a questo fine. Il proprietario non può rientrare in possesso del proprio immobile se non fornendo al magistrato prove sufficienti di voler finalmente adibire ad uso l'abitazione.

Gli hippies hanno tratto frutto da questa esperienza collettiva di movimento popolare inglese nel corso degli anni. L'hanno adattata, se si vuole anche distorta, nelle loro circostanze immediate. Poche volte rievocano il folklore, criticano le pretese ideologiche o differenziali dai mo di pittoreschi in cui l'azione viene tentata dalla massa

dei giovani «ribelli» che questa società ha creato dalla esplosione delle sue stesse contraddizioni. Il problema di fondo rimane quello dell'appropriazione dei diritti collettivi da parte di una minoranza sfruttatrice. In ogni caso tiene situazione degli alloggi lo illustra meglio di qualunque altra cosa. Gli hippies in questo caso, sono il clamoroso reagente chimico che mette in luce il calore vero del tessuto sociale in cui tutti noi dobbiamo vivere. Da questo punto di vista sarebbe superfluo addentrarsi nell'analisi dei mezzi e dei fini di una congerie giovanile che brancola, si alla ricerca di una coerenza, per dir così a filosofica, ma che in ogni caso ha drammaticamente viva una carica di protesta validissima.

Una lezione interessante

L'attacco di questi giorni, con tutta la pubblicità che sta attirandosi, è stato indirizzato per la prima volta al cuore della grande proprietà immobiliare, cioè ai numerosi uffici vuoti delle immense corporazioni che fanno il bello e il cattivo tempo sui destini di un popolo intero con un paio di cifre contrattate alla City. In questo senso, trascurando volutamente il fatto che si occupano dell'occupazione di Piccadilly 144 (senza, droga, libertà sfrenata, teppismo di gangs rivali scese in campo pro e contro), si è difesa gli «angeli del demonio» per combatterli i cosiddetti «teste rapate» gli avvenimenti di questi giorni sono una interessante lezione.

Che non dimostrano che l'apatia, la rinuncia e la rassegnazione che l'establishment è sempre lieto di identificare con la «gioventù perduta» di oggi quando questa è in lotta con il potere, si immerge nella promiscuità negli stupefatti, ha un limite. La barriera oltre la quale il distacco psicologico diventa rivolta concreta è data dall'ingiustizia occupazionale del sistema. E sono sempre le stesse contraddizioni di questo a far scattare la molla del contrattacco. Una facciata liberale che accorda i diritti del primo occupante e una legge ferrea del profitto che nega questi diritti e rifiuta la casa a chi ne ha bisogno sono il miglior invito alla azione per il popolo. E' questa la situazione che gli hippies: quelli cioè che approfittano dei lati deboli della società dei consumi per attaccare il tallone d'Achille e dar il colpo di grazia a un sistema che, sia pure al livello di sintomo, ha un preciso messaggio sociale.

Antonio Bronda

Trovati «Jimmy Breen» e un «Libro africano»

Scoperti scritti inediti di Hemingway

UNIVERSITY PARK (USA), 23. Un esame di scritti inediti di Ernest Hemingway - il primo dalla sua morte - ha permesso di scoprire l'esistenza di un romanzo inedito, un saggio, racconti ed altro materiale interessante. Fra i manoscritti figura un romanzo inedito, Jimmy Breen, scritto nel 1927, un anno dopo il primo romanzo di Hemingway Il sole sorgerà ancora. In una lettera a Maxwell Perkins, il suo editore, Hemingway scrisse che si trattava di una specie di Tom Jones moderno. Il libro racconta la storia di un ragazzo che si trasferisce da Chicago a Parigi assieme al padre rivoluzionario. Un'altra scoperta è una storia dal titolo Summer People. Il protagonista è un pittore che si della prima storia di Nick Adams. Fra i polverosi manoscritti alcuni dei quali erano stati scoperti in una stanza sul retro del bar di Sloppy Joe a Key West in Florida ed altri in una cassetta di sicurezza di una banca di Cuba vi è un Libro africano. Un manoscritto incompleto di 850 pagine. Venne scritto fra il 1954 e il 1955 quando Hemingway era un ranger volontario ai piedi del Kilimangiaro nella riserva di caccia del Mesa. Il professor Young che è docente di inglese ed autore di Ernest Hemingway: una riconsiderazione ha detto che uno dei reperti più entusiasmanti è una lettera dello scrittore Francis Scott Fitzgerald che induce Hemingway a rivedere i primi capitoli del suo Il sole sorgerà ancora.

Una proposta di mons. Baldassarri

Il Papa eletto dai vescovi?

L'arcivescovo di Ravenna, Baldassarri, ha proposto che per il futuro il Papa sia eletto dal collegio dei vescovi anziché dai cardinali come è sempre avvenuto finora. «Una situazione rivoluzionaria» suggerimento è contenuto in una intervista che monsignor Baldassarri ha concesso al periodico bolognese «Il Regno» sul tema all'ordine del giorno - per l'11 ottobre - del prossimo Sinodo, che formalmente riguarda i rapporti tra il Papa e le Conferenze nazionali nazionali nel governo della Chiesa cattolica. Secondo l'arcivescovo di Ravenna l'ordine del giorno non fornisce la chiave giusta per affrontare il problema «di una riforma ecclesiale» della Chiesa. Comunemente, monsignor Baldassarri avanza una «proposta che non tocca proprio la teologia, ma semmai la pastorale» e dice: «mi occupo con qualche atto pratico collegiale - dice il prelato - e cioè con l'elezione del Papa: il Papa è eletto da un collegio di natura ecclesiale, rispettabilissimo e indubbiamente con molti e con il Papa e sotto il Papa, c'è un collegio di estrazione divina, quello episcopale. Non sembrerebbe più opportuno che fosse il collegio episcopale ad eleggere il Papa?». L'obesione maggiore contro questo sistema è «è quella che i cardinali rappresentano gli elettori quasi originali del Papa, cioè chero e papale romano». Ma, secondo l'arcivescovo di Ravenna, questo stesso collegio di vescovi «che sono soltanto una flangia» e che nel caso dei cardinali potrebbero non c'è neppure».

Forte risposta unitaria dei lavoratori alla Confindustria

Centinaia di scioperi da Venezia a Siracusa

Rappresaglie e provocazioni padronali - Azione antischiopero alla municipalizzata del gas di Pavia - Fermate alla Montedison, Italsider, Pirelli - Sciopero generale a Parma

Nuova pesante giornata di lotta della classe operaia italiana. Un giorno dopo l'altro si fermano decine e decine di grandi e piccoli fabbricati. Dal Veneto alla Sicilia è un susseguirsi di scioperi e manifestazioni, di assemblee di decine di migliaia di lavoratori che sono ben decisi a battere il padronato, a costringerlo alla trattativa su tutti gli aspetti delle piattaforme rivendicative. Assieme a queste lotte si sviluppa l'azione di massa nel paese contro il carovita, per il blocco dei fitti e dei contratti, per l'occupazione. Domani i metalmeccanici di tutta Italia saranno a Torino, andranno davanti alla Fiat, il simbolo della resistenza del padronato per rivendicare nuovi diritti, nuovo potere, nuove condizioni economiche. Sempre domani Parma scenderà in sciopero generale per il lavoro, per la difesa della Salamina, per rivendicare una nuova politica economica che, nell'ambito di una programmazione democratica realizzi il controllo dei capitali e degli investimenti. Lo sciopero proclamato dalla Camera del Lavoro per un minimo di due ore (alcune categorie daranno vita a scioperi di maggior durata) rientra nel quadro delle tre giornate di lotta indette dal Consiglio generale dei sindacati aderenti alla Cgil di Parma. Domani, nel corso dello sciopero avrà luogo una manifestazione. Pure in numerosi comuni della provincia si svolgeranno cortei nel corso di scioperi previsti da domani a sabato. Oggi Piombino scende in lotta contro il carovita.

A queste grandi lotte mentre la Confindustria continua a sviluppare il suo irato attacco contro i sindacati, i vari padroni cercano ora di riprendere con la provocazione aperta, con la rappresaglia, come è avvenuto alla Pirelli Bicocca (in prima pagina la notizia), alla IBM di Vimercate dove un dirigente del personale è stato licenziato in tronco perché non se la sentiva di continuare ad essere un strumento del padrone (la notizia è in questa stessa pagina). Gravissima anche la azione antischiopero effettuata dal direttore della azienda municipalizzata del gas di Pavia su ispirazione del Prefetto (un uomo del governo cioè) nel corso dello sciopero nazionale che ha avuto un grande successo. Ad alcuni dipendenti infatti è stato ordinato di tenersi in servizio con una lettera inviata dal direttore per «disposizione verbale di S.E. il Prefetto».

A Brugherio in provincia di Milano in seguito alla lotta dei mille lavoratori che chiedono un aumento del premio di produzione ed i diritti sindacali il padrone della «Dardano Manuli» ha chiuso per due volte la fabbrica. Ieri tutta la città è scesa in lotta con una grande manifestazione. In provincia di Venezia sono rimasti paralizzati i settori chimico e metallurgico. 19.000 lavoratori hanno scioperato in modo compatto: accanto agli operai sia all'Italsider, che alla Montedison ed in altre aziende si sono schierati gli impiegati. E' «saltata» un'altra delle fabbriche «difficili»: alla ditta di Portogruaro il padrone che è la Federconsorzi aveva addirittura minacciato il licenziamento e la chiusura generale. Tutti hanno solidarizzato con gli operai: lo sciopero è riuscito al 100%. Totale lo sciopero dei chimici nella grande azienda Montedison di Siracusa: 100% per i 5000 operai, 70% per gli impiegati. Così alla Montedison di Alessandria ed alla Zamboni di Vicenza (anche gli impiegati al 100%). Lo sciopero articolato dei chimici che nella settimana effettueranno 48 ore di astensione dal lavoro, non poteva avere quindi inizio migliore.

Nel gruppo Pirelli, nello stabilimento di Measina, ieri sono proseguiti gli scioperi articolati.

Rotte trattative

Pubblici esercizi: sciopero di quattro giorni

Le trattative per il rinnovo dei contratti nazionali del settore dei pubblici esercizi sono escluse dalle trattative alcuni importanti punti di rivendicazione tra cui la riduzione dell'orario di lavoro, gli scatti di anzianità, la parità normativa operai-impiegati, l'instaurazione aziendale e i diritti sindacali. Di conseguenza i sindacati dei lavoratori hanno proclamato uno sciopero nazionale per i giorni 3, 4, 10 e 11 ottobre.

lati. Così avviene anche per i metalmeccanici delle aziende pubbliche e private: oltre che in provincia di Venezia, a Taranto, Napoli lo sciopero ha investito ieri 12.000 lavoratori di Trieste: nella mattinata un grande corteo ha percorso le strade della città. Bloccate anche le metalmeccaniche di Pordenone. Ferma pure l'Italsider di Novi Ligure con adesioni del 100% tra gli operai e del 70% fra gli impiegati. Bloccate da azioni articolate numerose aziende metalmeccaniche in provincia di Treviso e di Padova. A Modena i metalmeccanici sono sfilati in corteo dando vita ad una imponente manifestazione. Altissime le percentuali di astensione in tutto il modenese, nel novarese e in provincia di Bergamo. Forte manifestazione anche a Monza. A Torino hanno scioperato gli impiegati della Fiat Lingotto.

Ieri è iniziato il secondo sciopero nazionale di 48 ore dei cementieri. In ogni azienda le astensioni dal lavoro sono state fortissime, oscillando dal 93 al 100%. Confermerie nazionali hanno confermato la proclamazione di altre due giornate di sciopero per il 30 settembre ed il 1. ottobre e la convocazione a Bergamo del Convegno. Oggi nelle fabbriche italiane sarà una nuova giornata di lotta: anche gli edili, sono state proclamate, come è noto, 48 ore di scioperi articolati, entrano in azione in diverse città. Il 26 e 27 la lotta si estende ai lavoratori delle fornaci: i tre sindacati inoltre hanno già programmato altre 72 ore di sciopero per il 1, 3 e 4 ottobre.

Dalle fabbriche alle campagne: nel padovano continuano le agitazioni dei braccianti mentre da parte degli agrari si ripresenta un costante e ostinato rifiuto alle rivendicazioni dei tre sindacati. La lotta è in piedi da 13 giorni. Da sabato scenderanno in lotta i braccianti e i salariati delle aziende capitalistiche in tutta la provincia di Piacenza

a. ca.

Mentre inizia lo sciopero provinciale

Migliaia di metalmeccanici manifestano domani a Torino

La grande giornata di lotta decisa dai tre sindacati

Forte giornata di lotta

Operai e impiegati bloccano le aziende pubbliche di Taranto

Respinte le provocazioni della direzione Italsider in sciopero anche gli allievi del Cifap

Dal corrispondente

Taranto, 23. I 10 mila metalmeccanici delle aziende a partecipazione statale di Taranto hanno fornito oggi una ulteriore prova della compattezza e della unità ragguardevole e cementata nel corso delle varie lotte. I primi picchetti hanno iniziato ad agire praticamente sin da ieri sera. Questa mattina davanti a tutti i cancelli della fabbrica gli operai stazionavano numerosi discutendo un mattemente scoraggiando alcuni tentativi - molto pochi in verità - di crumiraggio. La decisione nella lotta e la volontà di concludere rapidamente la vertenza hanno imposto agli operai di far partecipare allo sciopero anche gli allievi del Cifap. Con questo atto i lavoratori dell'Italsider hanno inteso stroncare un grave sopruso compiuto dopo l'ultimo sciopero dalla direzione aziendale. Infatti gli allievi del Cifap che svolgono corsi di addestramento allo

interno dello stabilimento affiancando i lavoratori, sono stati nel passato arbitrariamente impiegati in sostituzione degli operai in lotta. Anche oggi la categoria degli impiegati è scesa compatta in sciopero insieme agli operai. E' uno degli aspetti più importanti di questa giornata di lotta in quanto la categoria tutta partecipando allo sciopero ha respinto con forza la grave provocazione della direzione che intende considerare tutti coloro che hanno scioperato il 16 scorso in ferie di conguaglio o in giornata di riposo. Ma lo sciopero di oggi non ha visto solo l'Italsider al 100%. Anche i lavoratori dei Cantieri Navali, della Cim hanno partecipato compatti. Siamo giunti quindi al secondo giorno di lotta dei lavoratori delle aziende a partecipazione statale: il terzo e quarto appuntamento è stato stabilito per giovedì 25 e mercoledì 1. ottobre.

Nino Fretta

Dalla nostra redazione

TORINO, 23.

Quanti saranno quindici mila? Ventimila? Dinanzi ai cancelli della Mirafiori, all'entrata e all'uscita dei turni, gli attivisti sindacali distribuiscono i volantini sulla manifestazione di giovedì che concorderà con lo sciopero di 48 ore indetto da FIOM, FIM, UILM e SIDA per il rinnovo del contratto. Si intono circolare propositi sulla giornata che porterà nella città della Fiat le delegazioni e le rappresentanze degli operai metalmeccanici di tutta Italia. Tre straordinari autocorroni, decine e decine di pullman: cinque cortei che percorreranno la città, confluiscono in piazza San Carlo e salgono a Torino; il corteo di partenza è formato da delegazioni centrali sindacali, cartelli, striscioni a centinaia, e migliaia e migliaia di lavoratori. Forse, chissà, più di ventimila. Di certo, un «corteo» operario come non si vedeva da molti anni.

Uno dei cortei partirà dalle officine di Mirafiori. Prima di incollarsi, gli operai faranno il «picchettato» alle portinerie del maggiore stabilimento italiano come dinanzi agli ingressi delle altre grandi aziende torinesi. Ma sarà un atto puramente dimostrativo: tengono a sottolineare i compagni. Della riuscita dello sciopero nessuno dubita. Ma una porta che sarà difficile richiudere perché c'è la forza dell'unità operaia a reggere il battente. Certo, il padrone lo stesso, nessuno si fa illusioni: il «rinnovo» Agnelli, il più noto «rinnovatore» della linea confindustriale, non esita di fronte alla rappresaglia delle 30 mila manovali che producono la capitale non furono invitati a parteciparvi in considerazione della fatica del lungo viaggio di andata e ritorno, e della manifestazione programata per i prossimi giorni a Napoli. Per l'occasione i sindacati sono stati «doverosi» e «scavalcati», ma in un modo che non farà certo piacere ai padroni: «Ci sono anche noi» hanno risposto gli operai romani della zona industriale, e hanno organizzato la propria manifestazione. Da Milano erano stati inviati i delegati di pullman: non arriveranno quaranta. Lombardina, Emilia, Liguria, Veneto, la Toscana, la provincia piemontese saranno rappresentate da migliaia di operai.

Il concentramento per i cortei avverrà alle 8, dopo il picchettato. Sono stati previsti cinque punti di radunata: alla Mirafiori, alla Barriera di Melegnano, a piazza S. Maria, a piazza S. Agnello per i lavoratori della Fiat Spa e delle zone di Rebasco, Orbassano e del Pinerolese che avranno lungo corso Unione Sovietica e corso Turati, via Sacchi, via Roma, incontrandosi alla stazione di Porta Nuova con le delegazioni giunte dalle altre provincie; via Nizza davanti alla Fiat-Desa per i lavoratori delle fabbriche della zona Nizza-Lingotto, Nichelino, Moncalieri, che percorreranno via Nizza e via Roma; in piazza S. Maria i lavoratori della Fiat Spa e Materferro, degli stabilimenti di Borgo San Paolo, delle borgate Francia e Censia, di Rivoli, Grugliasco e Collegno, i quali sfileranno per via di Nanni, corso Vittorio, via Roma: la Fiat ricambiò sarà il punto di raccolta dei lavoratori della zona Stura e della Barriera di Melegnano, di Chivasso, Settimo e Leini, che attraverseranno la città lungo corso Giulio Cesare, via Milano, via Garibaldi e via Roma, uscendo a porta Palazzo al corteo degli operai delle Ferriere e di corso Vittorio provenienti da corso Martini; i lavoratori milanesi che arriveranno a porta Susa con il treno speciale, sfileranno per via Cernaia e corso Vinzaglio congiungendosi con il corteo proveniente di borgo San Paolo.

In piazza S. Maria parleranno i segretari nazionali della FIOM, Trentin, della FIM, Macario, e della UILM, Benvenuto. Avranno un pubblico eccezionale, per la qualità e per il numero. Giovedì venerdì, coi metalmeccanici, saranno in sciopero a Torino anche i chimici, gli edili (solo giovedì), fornaciai, le totali oltre 350 mila lavoratori che si battono unitariamente per i contratti.

Piero Mollo



Una immagine della manifestazione di metalmeccanici che si è svolta a Monza

Assemblea di attivisti sindacali a Livorno

Scheda: risponderemo uniti all'intransigenza padronale

Sottolineata dal segretario della CGIL la piena riuscita delle lotte

LICENZIATO

Non voleva più essere strumento del padrone

Immediata risposta dei lavoratori dell'IBM di Milano

MILANO, 23

Sciopero nello sciopero alla IBM, la grande Azienda a capitale americano che produce i calcolatori elettronici: la lotta per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici, a cui sono interessati i lavoratori della fabbrica e degli uffici, è stata intensificata per rispondere ad una grave rappresaglia, per difendere contro ogni attacco il diritto di sciopero e la libertà sindacale. Ieri nella grande e nuovissima fabbrica di Vimercate, lo sciopero in programma si è trasformato in una grande assemblea interna. Oggi è locato agli implegati degli uffici, che hanno sede nel centro direzionale di Milano, a rispondere alla rappresaglia. L'origine della protesta: un impiegato altamente qualificato, che occupa nella

fabbrica di Vimercate un posto di direzione del personale, a contatto con gli uffici e forti fermenti sindacali, si è convinto di essere uno strumento dell'azienda per meglio sfruttare i suoi sottoposti e non si è sentito di ricoprire la carica affidatagli. Ha deciso corientemente di far presente ai suoi superiori il suo conflitto di coscienza. Questi gli hanno chiesto una dichiarazione scritta ed egli, ingenuamente, ha inviato una lettera alla direzione in cui rinunciava al suo compito di direzione del personale mettendo a disposizione dell'azienda le sue capacità professionali. La dichiarazione è stata accolta dall'IBM come una lettera di dimissioni. Il dirigente è stato licenziato per troppa onestà e coerenza, insomma.

Convegno a Ascoli Piceno

Rivendicata la riforma dell'Istituto Trasporti

Il problema della riforma dell'Istituto Nazionale Trasporti, in modo che questa azienda pubblica possa assolvere alle sue insostituibili funzioni nel settore dei trasporti, è stato affrontato nel corso del convegno unitario delle Commissioni Interne del personale dipendente dell'INT riunitosi ad Ascoli Piceno. La relazione introduttiva, presentata dalla commissione interna INT di Ascoli Piceno, è stata approvata all'unanimità. Il convegno inoltre ha approvato un ordine del giorno col quale si decide di: 1) impegnare le tre Confederazioni sindacali affinché affrontino con il problema del coordinamento delle iniziative e della lotta con gli obiettivi preminenti dello sganciamento dell'INT dalla Confindustria e della stipulazione di un nuovo contratto che interessi l'INT e il personale dipendente di aziende con capitale pubblico addetto ai trasporti; 2) impegnare gli Enti Locali, le organizzazioni politiche economiche e sociali ad una loro specifica iniziativa affinché l'Istituto possa diventare strumento per una organica politica dei trasporti, che soddisfi tutte le esigenze sociali; 3) impegnare il ministro dei trasporti ad un intervento presso il Consiglio di Amministrazione dell'INT affinché questi adegui la propria azione agli indirizzi più volte decisi dal Parlamento. Nel corso del convegno è stato inoltre affrontato il problema di una democratizzazione interna delle strutture dell'ente includendo nel consiglio d'amministrazione per il meno tre rappresentanti dei lavoratori. Altro punto centrale per una riforma dell'INT è il collegamento tra l'Istituto e le varie realtà regionali e locali in cui l'ente si trova ad operare; per questo è stata proposta l'istituzione di Comitati regionali. Al convegno hanno partecipato delegazioni di Ascoli, Teramo, Macerata, Milano, Bari, Avellino, Siena, Verona e Foggia. Ha aderito la C. I. di Roma.

LIVORNO, 23.

Si è svolta ieri a Livorno, nel salone dell'amministrazione provinciale, una larga assemblea di attivisti sindacali, che ha ascoltato una relazione sulla situazione sindacale svolta dal segretario della CGIL Rinaldo Scheda.

Nella prima parte del suo intervento Scheda ha messo in evidenza la forte, estesa adesione dei lavoratori agli scioperi promossi dai sindacati e al movimento rivendicativo in atto nel Paese. L'operatore ha poi rilevato che il padronato, con l'intransigenza manifestata fin dalle prime battute dei negoziati intrapresi in alcuni grandi settori ha voluto saggiare la corrispondenza che esiste tra le piattaforme rivendicative contrattuali sostenute dai sindacati e le aspirazioni dei lavoratori. Dalla riuscita degli scioperi sono venute - ha affermato Scheda - in questi giorni, indicazioni eloquenti, inequivocabili. E' probabile, però, ha aggiunto il segretario della CGIL, che le organizzazioni padronali perseguono il disegno di costringere i sindacati ad un inasprimento ulteriore delle lotte con il calcolo di determinare a lunga scadenza momenti di stanchezza nel fronte dei lavoratori. Per questo è importante assicurare una direzione del movimento rivendicativo capace di rendere vano il tentativo padronale di condizionare perché ci avvenga, risolvendo in primo luogo, in un costante arricchimento del rapporto tra sindacato e lavoratori per realizzare una sempre più consapevole partecipazione dei lavoratori stessi nella direzione delle lotte.

In secondo luogo, ha detto Scheda, si tratta di rafforzare l'unitarietà, cioè l'intesa unitaria a tutti i livelli dei lavoratori e dei sindacati. Unitarietà e necessario coordinamento del movimento rivendicativo anche in relazione alle iniziative confederali sui fitti, sui prezzi, sulla casa, sulla difesa della salute dei lavoratori e contro la iniqua tassazione dei redditi di lavoro, non significa - ha concluso Scheda - la somma di tutti i movimenti e di tutte le piattaforme rivendicative in una unica generica azione di lotta. Anzi, proprio perché la CGIL rifiuta la prospettiva di una generale mediazione centralizzata dei problemi oggi aperti, concepisce l'unitarietà come mezzo per dare maggiore autonomia e concretezza nella ricerca di giuste soluzioni per le diverse vertenze che oggi impegnano milioni di lavoratori.

Si è svolto infine un incontro con il Presidente dell'Istituto Autonomo Case popolari, il quale ha fornito un quadro delle condizioni in cui si sta svolgendo la situazione grave di alcuni comuni ed ha posto allo studio varie iniziative soprattutto per l'applicazione della legge «Ponti».

È rientrato ieri a Roma il segretario generale della CGIL Agostino Novelliano che ha avuto nei giorni scorsi a Lubiana incontri con il presidente della Confederazione dei sindacati jugoslavi Dusan Petrovic. Nel corso dei colloqui è avvenuto lo scambio di informazioni sull'attività delle due confederazioni e sono stati esaminati alcuni problemi relativi alla collaborazione tra la CGIL e la confederazione dei sindacati jugoslavi.

CISL: verso un accordo fra maggioranza e minoranza?

Al Consiglio generale della CISL si è profilata ieri la possibilità di raggiungere «soluzioni unitarie».

Dopo una relazione del segretario generale Bruno Storti, che ha riproposto l'invito ad una gestione unitaria della CISL (la minoranza, com'è noto, non partecipa alla direzione dei vari organismi) «in considerazione anche del nome stesso della CISL, che sta attraversando il paese», si è aperto un dibattito. Il Consiglio generale ha infine approvato, con un solo voto contrario, la proposta di costituire un comitato di ristretto «con il compito di discutere e verificare le condizioni per il raggiungimento di una soluzione unitaria». Fanno parte della commissione Storti, Sciala, Pomini, Armatto, Marcone, Botti, Cravotto, Lami, Macario, S. Marini, Marini-Diomed, Paganelli, R. Romei, Sironi, Patti, Valastro.

Colloqui tra Novella e Petrovic

È rientrato ieri a Roma il segretario generale della CGIL Agostino Novelliano che ha avuto nei giorni scorsi a Lubiana incontri con il presidente della Confederazione dei sindacati jugoslavi Dusan Petrovic. Nel corso dei colloqui è avvenuto lo scambio di informazioni sull'attività delle due confederazioni e sono stati esaminati alcuni problemi relativi alla collaborazione tra la CGIL e la confederazione dei sindacati jugoslavi.

Le questioni della casa discusse con i pendolari

In occasione della giornata per la casa un gruppo di compagni tra cui il segretario della federazione Grassucci, i parlamentari Mammucari e D'Alessio, hanno preso contatto con i pendolari delle stazioni Ostiense e Trastevere. Sono stati distribuiti migliaia di volantini. Successivamente a Latina c'è stato un incontro tra il Prefetto e i parlamentari comunisti per discutere dei problemi dei baraccati, dal risanamento edilizio, alla accelerazione dei piani della 167, degli stanziamenti pubblici per la casa ai lavoratori e del finanziamento agli «autostruttori».

Il Prefetto ha dichiarato di voler «seguire» questi problemi e i parlamentari comunisti hanno sottolineato la situazione grave di alcuni comuni ed ha posto allo studio varie iniziative soprattutto per l'applicazione della legge «Ponti».

Trattenuta proporzionale per scioperi brevi

Il Parlamento presto dovrebbe essere chiamato a discutere un disegno di legge riguardante gli scioperi dei dipendenti pubblici, col quale si afferma il principio che, in caso di «scioperi brevi», la trattenuta deve corrispondere al tempo effettivo della sospensione del lavoro. Lo ha detto il ministro per la riforma della pubblica amministrazione, Eugenio Gatto, aggiungendo che la proposta è stata trasmessa all'esame della Presidenza del Consiglio. Diversi ministri hanno espressa parere favorevole. «Si attende adesso, per proseguire il lavoro - ha dichiarato Gatto - che tutti facciano conoscere la propria opinione in merito».

g. f.

LA SPAVENTOSA ESPLOSIONE A PONTE DELLA VENTURINA SULLA VIA PORRETTANA

SONO SEI I MORTI È CROLLATO TUTTO NEL BAR GREMITO

Fra gli 11 feriti alcuni in condizioni disperate

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 23. Sei i morti, undici i feriti, alcuni dei quali in condizioni disperate che sanitarie dello ospedale di Porretta Terme...

Il proprietario della locanda, Paolo Bonauti, 46 anni, probabilmente con uno dei suoi tre figli, Fabio, 13enne, è sceso nello scantinato per controllare il gas...

macerie, appaiono ormai privi di vita: la 41enne Franca Valdisserri in Vecchi, il fabbro meccanico Nello Agostini, 47 anni, l'assuntore delle ferrovie Lucio Rossignoli, 22 anni...



PORRETTA TERME - Il tragico locale di Ponte della Venturina dopo lo scoppio (Telefoto)

Ancora un'assurda tragedia fra automobilisti a Milano

L'ha ucciso a pugnolate nella lite per un sorpasso

L'uccisore è incensurato e ha 19 anni - Si è costretto - La vittima era padre di due bimbi - L'arma sarebbe stata sua - « Gli ho afferrato il polso e l'ho storto, poi si è afflosciato » - Gli insulti e la lotta selvaggia in un portone



Calogero Vinciguerra.



Eleno Saponi.

Dalla nostra redazione MILANO, 23.

Ancora un assurdo delitto per un sorpasso ieri sera a Milano, poco dopo le 22 in una stretta e corta strada del popolare rione di Porta Ticinese, via Torricelli: sotto l'androne di un vecchio e malandato stabile al numero 9...

Schiacciato sotto un seccione di cemento

Edile di 17 anni morto in un cantiere a Latina

A Bari due operai affissati in un tombino

LATINA, 23. Un giovanissimo operaio dell'impresa Cavaletti, diciassettenne Carlo Franco, è rimasto vittima di un mortale infortunio sul lavoro, oggi pomeriggio...

BARI, 23. Due operai sono morti in un infortunio sul lavoro nei pressi del quartiere CEP a cura otto chilometri dalla città. I due operai deceduti sono Michele Giosa, di 28 anni...

Per lo studio della ionosfera

Cosmos-300 lanciato dall'URSS

Importanza della missione per i voli cosmici umani

MOSCA, 23. Si intensifica il programma di ricerche per mezzo dei satelliti della serie Cosmos. Oggi è stato lanciato il veicolo cosmico Cosmos 300.



La situazione meteorologica

L'Italia è ancora interessata da una vasta regione di alta pressione di carattere stabile e di tendenza a mantenersi buona su quasi tutta la penisola...

VAJONT: la prima arringa di parte civile sulla speculazione che è costata 2000 vite

Una strage in nome del profitto

Enel, Sade e ministero dei LL.PP. responsabili - Nell'ombra i maggiori colpevoli rimasti ai posti di comando - I tragici frutti di un meccanismo di potere - Una continua violenza - Il ruolo della burocrazia governativa, dell'università e della scienza - L'attenuante che non si può concedere

Dall'invito

L'AQUILA, 23. Da Longarone all'Aquila, vi sono quasi mille chilometri. Un gruppo di superstiti del Vajont li hanno ripercorsi viaggiando tutta la notte a bordo di alcune macchine...

Quella che il potere economico ha esercitato sulle popolazioni colpite è una violenza che, se è giunta fino all'atroce brutale di una strage senza nome, non è mai continuata ancora oggi...

Canestrini ha affrontato nel pomeriggio il tema della burocrazia governativa asservita ai gruppi economici dominanti, e ancora altre grandi questioni di principio e di ordine morale...

Lezione in topless al giudice



Lezione di topless a Sacramento (USA) per il giudice Earl Warren Jr. È stata la spogliarellista Carol Doda a ballare per il magistrato in difesa di due colleghe più giovani: Sheila Brendenson e Suzanne Haines...

Al termine dell'arringa di Canestrini, capovolgendo il fatto della decisione di ieri, il processo è stato rinviato al 6 ottobre.

Mario Passi

La difesa del fratello del bancarottiere non ha dubbi

«Vittorio Riva è come Abele: il cattivo (Caino) è Felice»

Dalla nostra redazione

MILANO, 23. Il processo Riva, in attesa che il difensore Felice Casali, battuto sui costi, si dimetta, è in fase di stacco. Le vicende e la sorte degli imputati minori non un interesse marginale...

delle scintille di incendiare i beni e i mobili di tutta la Brianza: quindi si sperava di un doppio risultato positivo...

tranne qualche debolezza. Ma al giorno d'oggi uno, se non ha qualche debolezza e ha dei buoni di biglietti da centomila, il tempo come lo passa?

Il difensore chiede l'assoluzione con formula piena. L'avvocato Chiaraviglio oltre ad appartenere all'albo degli avvocati appartiene anche a quello dei commercialisti...

In precedenza aveva parlato l'avvocato Chiaraviglio in difesa del dottor Giacomo Spadacini, membro del consiglio di amministrazione, per il quale il PM aveva chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove e per il quale, in-

Kino Marzullo



Numerosi giovani hanno partecipato sulla piazza del Campidoglio alla protesta per la casa

Combattiva manifestazione degli abitanti delle baracche e dei palazzi occupati

Migliaia in Campidoglio: «Sindaco, vogliamo un tetto!»

Il corteo lungo la scalinata — « Viviamo in 23 in una stanza... » — Chiesta la requisizione delle case private ancora sfitte — Improvvisati oratori descrivono il dramma delle borgate — L'adesione dei giovani delle ACLI Sbarrate le finestre del palazzo capitolino — Sollecitata un'inchiesta dalla TV sulla casa a Roma e in Italia

La lunga scalinata che da via del Teatro Marcello porta sulla piazza del Campidoglio, passaggio obbligato dei turisti che vengono a Roma, ha avuto ieri una folla di visitatori del tutto particolare. Centinaia e centinaia di famiglie, provenienti dalle baracche, dalle abitazioni occupate al Celio, in via Pigafetta, a Pietralata, al Tiburtino, si sono riversate nel tardo pomeriggio sotto le finestre del palazzo capitolino. Una selva di cartelli, striscioni, bandiere rosse chiariva subito ai pochi turisti che i palazzoni non erano riusciti ad alloggiare. Il motivo di questo pittoresco e rumoroso assembramento. « Non vogliamo più vivere nelle baracche », « Requisizione immediata delle case private ancora sfitte », « Una nuova politica per la casa », « Viviamo in 23 persone in due stanze », « La casa non è un lusso ma un servizio sociale », questi alcuni dei cartelli portati da donne, ragazzi, lavoratori. In una striscione si leggeva: « La Tv dopo il sindaco intervisti i cittadini ». Una piccola casa malandata, costruita di tavole e pezzi di buchi sul tetto e nelle pareti è stata collocata sulla fontana del Campidoglio, a fianco della statua di Minerva. « Sindaco Dardà — diceva una scritta verde con vernice rossa — migliaia di famiglie vivono in baracche di questo tipo. Verognani ».

Venerdì le elezioni dei consiglieri di circoscrizione?

Nella seduta che venerdì sera terrà il Consiglio comunale dovrebbero essere eletti anche i consiglieri di circoscrizione. La notizia sembra quasi certa dopo la decisione della Federazione romana del Psi di sciogliere la riserva, avanzata durante le trattative tra i partiti di centro-sinistra, e di accettare il numero di consiglieri circoscrizionali (20) assegnati. Non è escluso però che l'accordo salti all'ultimo momento e che il « varo » delle circoscrizioni subisca un ulteriore rinvio.

Oggi assemblea tesseramento con Cossutta

Oggi alle ore 19,30 in Federazione è convocata la riunione della commissione d'organizzazione, dei responsabili di organizzazione delle sezioni della città e della provincia, della commissione provinciale di propaganda, Vito. ZONA TIVOLI-LABINA: in Federazione sono 17 responsabili di sezione. COMIZIO EDILI: EUR (cantieri Marchini) ore 19,30. OLEVANO: ore 19,30. C.D., Strada. PORTO MILVIO: ore 19,30. MENTANA: ore 19,30. assemblea con Produttori e Di Cossutta.

Un documento del comitato direttivo La C.d.L. per un'azione generale su riforme e casa

Il Comitato direttivo della Camera del Lavoro ha dato mandato alla segreteria camerale di prendere contatto con CISL ed UIL e al fine di verificare orientamenti sulla base dei precedenti unitari ed allo scopo di attuare iniziative unitarie e di lotta, anche di carattere generale, sui problemi delle riforme e in particolare sui problemi della casa. I lavori del comitato direttivo della C.d.L. sono stati aperti da una relazione del compagno Leo Canullo. Al termine è stato stilato un documento dove è espressa una valutazione unanime sulla situazione attuale, sullo spirito unitario che caratterizza la lotta delle categorie impegnate nei rinnovi contrattuali mentre altre categorie (autoferrotrattori, telefonici, braccianti, settori del pubblico impiego ecc.) si apprestano ad entrare in agitazione. A tutti gli scioperi, cui aderiscono in maniera massiccia anche tecnici ed impiegati, gli impiegati, gli operai partecipano con compattezza dando luogo a delle potenti manifestazioni unitarie. La crescita imponente della lotta — ha ancora rilevato il comitato direttivo — si sta manifestando quale momento fondamentale dello sviluppo del processo unitario fondato sulla reale partecipazione dei lavoratori alla scelta ed alla direzione del movimento. Particolare attenzione, come abbiamo accennato, il comitato direttivo della C.d.L. ha dedicato ai problemi della casa e del care vita e a tutte quelle riforme più generali che devono essere attuate per la tutela degli interessi dei lavoratori dentro e fuori la fabbrica. In particolare il comitato direttivo — come afferma testualmente il documento diramato al termine dei lavori — giudica le parziali proposte governative, leccate e reclamate, misure immediate quali: 1) blocco del fitti e dei contratti; 2) blocco degli sfratti; 3) controllo del livello degli affitti attraverso l'equo canone; 4) profonda modifica dell'intervento pubblico nell'edilizia con massime investimenti per Roma; 5) democratizzazione ed unificazione degli enti preposti alla edilizia economica e popolare. « Il comitato direttivo — afferma inoltre il documento nell'esplicitare la propria solidarietà al 64 mila baraccati romani chiede la tempestiva assegnazione da parte del Comune di alloggi agli occupanti del Celio, di via Pigafetta ecc. e le immediate assegnazioni degli alloggi GESCAL di Spinnaco ai lavoratori vincitori del concorso, ribadendo che per avviare ad una soluzione radicale il problema della casa si rende indispensabile l'applicazione di misure di riforma della legge urbanistica, della 167 ecc. più volte reclamata e sostenuta dal movimento sindacale romano. A questo proposito, per l'attuazione di tutte queste riforme politiche, il direttivo ha chiamato all'azione tutti i lavoratori e i rappresentanti sindacali per promuovere un movimento unitario di lotta, anche di carattere generale.

Al Prenestino: i vigili li hanno trovati sani e salvi

Tre ore d'angoscia e di ricerche per i bimbi spariti nella fungiaia

I due, di 8 e 12 anni, si erano addentrati nei cunicoli con altri amici - Avevano lasciato dei segnali per il ritorno - A mezzogiorno dato l'allarme

Stava verniciando la sua casa

Muore precipitando da un'impalcatura

Due uomini hanno perduto la vita ieri, in due diversi incidenti, nei pressi di Mentana. Luigi Zucchesi, di 58 anni, che abitava nella borgata Jesi, a pochi chilometri dal paese, è piombato a terra dall'altezza di sei metri mentre era intento a verniciare il terrazzo della propria casa. L'uomo è precipitato pesantemente sull'asfalto, dall'impalcatura fissa sul terrazzo. Il problema della casa e dei fitti sarà discusso anche stamane nel corso di un'assemblea-comizio che si terrà alle 10 da sera all'ospedale di Monterotondo da alcuni familiari aiutato da alcuni amici. Luigi Zucchesi è spirato durante il tragitto per una profonda frattura cranica. Non è stato possibile accertare le cause che hanno fatto perdere l'equilibrio allo sventurato. Luigi Giardini, invece, di 62 anni, è morto alla guida del suo trattore mentre si trovava in località Castel Chiodato. Il contadino è stato schiacciato dal pesante automezzo che per cause ancora sconosciute si è ribaltato. Luigi Giardini, soccorso da alcuni compagni di lavoro, è deceduto mentre veniva accompagnato all'ospedale di Monterotondo.

Decine di vetture e centinaia di pezzi ritrovati sulla Palombarese

IL «CIMITERO» DELLE AUTO RUBATE

Dodici arrestati, 4 ricercati - Il traffico durava da 2 anni e ha fruttato parecchi milioni - Le vetture venivano smontate e i pezzi venduti al 50% - Le prime indagini partite da Bologna

Dodici persone arrestate, quattro ricercate, parecchie decine di auto rubate ritrovate, centinaia di accessori e pezzi di ricambio recuperati: è almeno per i poliziotti, è soltanto l'inizio. Comunque, sempre secondo gli agenti, il capo della gang che aveva organizzato il vastissimo traffico di auto rubate, è già finito dentro e ora si tratta soltanto di scoprire i cenni e le ramificazioni dell'organizzazione in tutta Italia. Infatti la scoperta del traffico è avvenuta a Bologna, e questo fa ritenere che la gang servisse rivenditori di pezzi « nuovi » su larga scala. L'ideatore del « giro », sostengono a San Vitale, è Ennio Giuliani, 33 anni, vicolo Oliva 4, a Rocca Priora: il giovane aveva acquistato un grande hangar al chilometro 18,900 della Palombarese, trasformandolo in officina e deposito sfasciacarrozze. Tanto intorno aveva creato muri e, per maggior sicurezza, a fare la guardia aveva piazzato due cani dall'aspetto tutt'altro che rassicurante. Ora secondo gli inquirenti, nell'hangar della Palombarese (e nelle due sucursal, in via di Pietralata e alla circoscrizione Subaugusta) ogni giorno i ladri scaricavano una ventina di vetture, senza badare al modello, dalla « 500 » alla « Ferrari »: inscavano un compenso e si allontanavano in cerca di nuove « prede », preferibilmente al numero di tremila chilometri sul motore. Appena si allontanavano gli « ignoti », entravano in azione i « poliziotti »: alle auto venivano tolti i motori, parti meccaniche, cruscotti, pneumatici. La carrozzeria veniva accuratamente riverniciata, mentre il pezzo che era considerato invisibile, dopo essere stato pressato e ridotto a una balla di lamiera, veniva venduto come ferrovecchio. Insomma una organizzazione industriale, che non spreca assolutamente nulla. Una vera e propria catena di « smontaggio ». Tutte le parti « nuove » e quelle rimaste a lucido venivano spedite a chi ne aveva fatto richiesta: il grosso del lavoro, infatti, era su ordinazione e si dava un'idea del volume dei « giri », bastava pensare che due camion non bastavano per le consegne: i giornaliere nelle officine romane. Ma il traffico si è sviluppato anche fuori. Ed è stato appunto il comandante della Polizia stradale di Bologna a ricevere alcune « soffiata » su pezzi di ricambio nuovi che si vendevano a prezzi inferiori a quelli di listino, in alcuni negozi della Emilia. Evidentemente in seguito è arrivata un'altra « soffiata » con maggiori dettagli, e probabilmente anche i nomi. Così l'altra sera sull'autostrada, a venti chilometri dal casello d'entrata, è stato bloccato dagli agenti della Mobile, un camion diretto a Bologna su cui era una fiammante « Giulia 1750 » senza motore. A poche centinaia di metri seguiva un'auto con alcuni membri della banda e lo stesso Giuliani, che sono stati fermati. La mattina poi, i poliziotti si sono recati nei depositi della Palombarese, di via Pietralata (quest'ultimo diretto da Renato C., considerato il « vice » del Giuliani e ancora irripresabile) e della Subaugusta. Sono state appunto trovate decine di auto rubate da poche ore, centinaia di pezzi di ricambio, attrezzature (tra cui anche una pressa) senza motore. Secondo i primi accertamenti il traffico andava avanti da circa due anni e aveva fruttato parecchi milioni: i pezzi di ricambio venivano venduti infatti con uno sconto del 40-50 per cento. E oltretutto sembra che a distribuirli pensassero alcuni rivenditori autorizzati, forse in buona fede: su questo versante sono in corso accertamenti. Oltre ai dodici arrestati, inoltre, la polizia sta ricercando quattro giovani



Ecco l'interno del «cimitero» delle auto: a terra decine di marmitte, copertoni, pezzi di motore. Sullo sfondo una «Giulia» alla quale era già stato asportato il motore

Seconda più possente ondata di lotte per i contratti

100.000 lavoratori domani in sciopero

Edili, chimici e metalmeccanici incrociano di nuovo le braccia Oggi ferme le aziende IRI — Colle Cesariano: iniziative perchè la clinica sia requisita — Gli operai dell'ACR picchettano il ministero

Edili, operai, tecnici, impiegati — oltre 100 mila lavoratori — domani si fermano. Oltre ai cantieri delle fabbriche metalmeccaniche, chimiche e farmaceutiche, chiusi quelli dell'ENI e dell'IRI, chiusi tutti i cantieri, della « ditta » provincia. La seconda ondata di lotte per il rinnovo dei contratti di lavoro — iniziata con le 48 ore di sciopero del cementiere e che vedrà già da oggi impegnati i dipendenti delle aziende a partecipazione statale — sfocerà nella giornata di domani, in un impegno generale nella estensione delle più grosse e combattive categorie di lavoratori della città.

EDILI — Alle 12 di domani si fermano i cantieri. Gli edili, oltre sessantamila, si raccolgono poi in assemblea, in alcune zone della città, a piazza Trastevere, via di Monte Cerviatto, via Diego Angelo e all'ingresso dei cantieri della Sogena. Per quelli di Velletri invece l'appuntamento è in piazza Carini, mentre l'assemblea avranno luogo a Civitavecchia, ad Ostia, a Tivoli, ad Albano e a Marino.

METALMECCANICI — Venti-quattro ore di sciopero domani per le aziende private della città: 48 ore, a partire da oggi, per quelle a partecipazione statale (esclusa la Siemens). Sciopero, dalle 13 in poi, oggi a Pomezia (con manifestazione unitaria con l'Italia) e sciopero articolato fabbrica per fabbrica domani.

CHIMICI — Nuovo sciopero di 24 ore anche per le fabbriche chimiche e farmaceutiche. Domani, alle 9,30, delegazioni di operai si raccoglieranno davanti alla sede della CISL, e successivamente si deciderà se dar vita ad un corteo. Accanto alla lotta contrattuale non vanno dimenticate le dure battaglie sindacali che da tempo stanno portando avanti i lavoratori della CIDI, dell'ACR, di Colle Cesariano e della Pirelli.

COLLE CESARIANO — Conferenza stampa ieri pomeriggio nella clinica di Tivoli che da oltre un mese infermieri e portanti occupano contro la chiusura del centro e in difesa del posto di lavoro. Alla presenza di numerosi giornalisti, davanti a delegazioni di altri lavoratori, di compagni di sindacalisti, i dipendenti della clinica hanno spedito al ministero del Lavoro, alle 8,30, per sollecitare un incontro con il sottosegretario Toros; intanto un telegramma è stato inviato al presidente della Repubblica mentre è in corso di preparazione una marcia di protesta. La segreteria della Camera del Lavoro di Roma ha inviato ieri al prefetto di Roma e al ministro del Lavoro un telegramma nel quale si sollecita la fissazione di un incontro sia per i lavoratori di Colle Cesariano, che per quelli di Marcellina.

PIRELLI — La manifestazione dei lavoratori del grande stabilimento di Villa Adriana e di quelli di Torre Spaccata avverrà nella prossima settimana. Intanto proseguono, compatto e unitario lo sciopero degli oltre 2000 operai, che passeranno da lunedì a scioperi di due ore al giorno. ENPAS — L'Ufficio provinciale del Lavoro ha convocato le parti per venerdì mattina per un primo esame della vertenza che vede impegnati da 38 giorni il 17 opera del centro di piazza Sassari in difesa del proprio posto di lavoro. Mentre proseguono e si estende la solidarietà degli altri lavoratori (la sottoscrizione ha quasi raggiunto il milione) gli occupanti hanno deciso che da oggi stazionerà un picchetto dalle 10 alle 11 davanti al ministero del Turismo. « malgrado sia il ministero vigilante dell'ACI — non ha ancora sentito il dovere di intervenire. ENPAS — Jeri hanno sciopero i dipendenti della Casa di soggiorno dell'ENPAS di Monteporziano. Chiedono un aumento di salario e la scala mobile. POLIGRAFICO — Si è costituita ieri la cellula del nuovo stabilimento del Poligrafico sulla Salama. Un'affollata e vivace assemblea ha discusso sui problemi della fabbrica nel quadro delle grandi lotte contrattuali. Segretario della cellula è stato eletto il compagno Raimondo De Julius.

In via Emanuele Orlando

Inaugurato l'ufficio turistico ungherese

E' stato inaugurato ieri mattina, nella sede di via Vittorio Emanuele Orlando 75, il nuovo ufficio turistico ungherese e della MALEV, le linee aeree magiare. Nel corso della simpatica cerimonia, cui erano presenti alti funzionari dell'ambasciata ungherese, dell'Ibusz (l'ufficio turistico magiaro) e della MALEV tra cui Istvan Hetenyi, Kálmán Kentai, A. Mach, Barnabó Rimoczy e Zoltán Trencken, è stato fatto il punto sui rapporti turistici che corrono fra l'Italia e l'Ungheria. E' stato così rilevato il notevole incremento che hanno avuto le relazioni fra i due paesi: basti pensare che il numero dei turisti che hanno visitato l'Ungheria con gli aerei MALEV l'anno scorso si è pressoché decuplicato rispetto al 1961. Il nuovo ufficio turistico, il decimo aperto in un paese estero in collaborazione fra l'Ibusz e la MALEV, servirà per promuovere i viaggi aerei e turistici per l'Ungheria e per fornire agli interessati ogni informazione su itinerari, posti, viaggi IT. A questo proposito la MALEV ha anche creato una sua sezione turistica che prevede escursioni di carattere professionale, sportivo, folcloristico, culinario, festivo (« Capodanno, vendemmia, eccetera ») nei posti più belli dell'Ungheria.

Tipografia sbarrata

Pornofoto per 40 milioni

Stampavano clandestinamente le pagine di un nuovo rotocalco pornografico e un libro vietato due anni fa dalla censura. Ma la loro attività è stata interrotta bruscamente dalla polizia: il primo Renato Callori, 47 anni, abitante in via Piarone 21, è stato arrestato e il secondo, Sergio D'Avak, 49 anni, abitante in via Cabrin 1, è tuttora latitante. Sono stati colpiti da mandato di cattura per stampa e pubblicazione oscene, evasione dei diritti d'autore, attività tipografica svolta senza licenza. Le pagine del rotocalco e quelle del libro, « Emanuele », venivano stampate in una tipografia di via Pian De Torri, denominata « La Magliana Tipografica ». Il materiale pornografico sequestrato supera il valore di 40 milioni e gran parte di questo è stato ritrovato nell'abitazione (vuota) del D'Avak. I vincitori della lotteria del Quadraro Sono stati estratti i numeri vincenti dei premi messi in palio fra i sottoscrittori della Festa dell'Unità tenuta dalle sezioni Nuova Tuscolana e Quadraro. I numeri estratti sono: 1) 106323; 2) 106445; 3) 103219. I vincitori possono ritirare i premi presso la sezione Quadraro, via Cincinnato 46. Sono stati estratti anche i numeri della lotteria di Valmontone. Primo premio: una Fiat 128 al n. 4967; gli altri 5 premi rispettivamente ai numeri: 2455; 3298; 2198; 1318; 0097.

Due atti unici di Smocek a Venezia Un gioco all'insegna del gusto della follia

Spettacolo grottesco del Cioherni Klub di Praga

Dal nostro inviato

VENEZIA. 23 Di Ladislav Smocek - l'autore di cui abbiamo visto qui al festival due atti unici, il labirinto e Lo strano pomeriggio del dottor Zronek Burke...

solo stati storditi: ad uno ad uno si risvegliano, e la commedia si chiude sull'immagine della coppia felice che si mette a tavola, maternamente protetta dall'affittacamere...

sketch da rivista satirica. E' un po' lo spirito del cabaret, nel quale i cecchiolavchi sono maestri, dai tempi di Burian, tra le due guerre mondiali...

Arturo Lazzari

Sole d'autunno per la bambolona



Isabella Rey, la giovane attrice diciassettenne affermata nel personaggio della «bambolona», si gode i raggi del primo sole autunnale in una pausa della lavorazione del suo nuovo film: «Oh dolci baci e languide carezze» di Milos Forman

Questa sera a Perugia Haendel inaugura la Sagra umbra

Previsti, secondo la consuetudine, numerosi concerti nei centri della regione

Siamo alla XXIV edizione della Sagra musicale umbra. Si inaugura stasera (Basilica di San Pietro) con un oratorio di Haendel: Deborah. Haendel è di casa a Perugia dove, spesso, la Sagra lo ha sospinto a nuovi trionfi...

Oltre che a Terni, le manifestazioni della Sagra andranno anche in altri centri dell'Umbria: Città di Castello, Norcia, Foligno, Assisi, Orvieto, Gubbio, Narni, Gualdo Tadino, Nocera Umbra e Todi.

Incontri cinematografici Fanciulli e vecchietti a Sorrento

Lieta fantasia nel «Dirigibile rubato» di Zeman, affettuosa malinconia nell'«Età più bella» di Papoušek

Dal nostro inviato

SORRENTO, 23.

Gli incontri internazionali di Sorrento, dedicati quest'anno al cinema cecoslovacco, si sono aperti in tono sommessamente, senza clamore di scandalo...

La possibilità d'una serie di variazioni affettive o sarcastiche, sull'adeguatezza del realismo socialista, o del realismo sovietico, sulla sua tendenza comune, nonostante le apparenze...

Aggeo Savio

Luisa Ronchini stasera al «Folk-studio» Questa sera, al Folk studio (via Garibaldi), serata di folklore con Luisa Ronchini una delle più genuine interpreti del canto popolare veneto...

Programmi Rai - Tv Televisione 1 18.15 LA TV DEI RAGAZZI a) I racconti del risorgimento; seconda puntata, «Il risveglio»...

Televisione 2 21.00 TELEGIORNALE DI CASANOVA 15 LE TRE DONNE DI CASANOVA di quegli inutili film hollywoodiani, moralisti ed a lieto fine...

Radio NAZIONALE GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23. Matutino musicale; 7.10 Musica pop; 7.48 Ieri al Parlamento; 8.30 La canzone del mattino...

Per lo Stabile proposta un'assemblea dei lavoratori Il Comitato d'Azione romano lavoratori dello spettacolo nel denunciare le manovre e i patteggiamenti in corso per l'attribuzione della nuova Direzione Artistica al Teatro Stabile di Roma...

SCHERMI E RIBALTE

CONCERTI ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA Presso la Segreteria dell'Accademia (Via Flaminia 118) i concerti di associazioni per la stagione di concerti 1969-1970 al Teatro Olimpico...

TEATRI B. 72 21 e 22 Da New York al Pretecento il passò e bre e

In corso il Festival di Berlino Ovest BERLINO OVEST, 23. L'Orchestra Filarmónica di Berlino, diretta da Herbert von Karajan, ha inaugurato il Festival di Berlino che si concluderà il 9 ottobre.

VARIETA' AMBRA JOVINELLI (Telefono 730.3316) Le due facce del dollaro con M. Giovinetti e la rivista Lola Giacca-Valdi

CINEMA ADRIANO (Tel. 862.153) Ardente 41 un inferno, con P. Noret (VM 18) DR

Seconda visione AGLIA: Riposo AFRICANA: Riposo AFRICANA: Riposo AFRICANA: Riposo

Radio NAZIONALE GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23. Matutino musicale; 7.10 Musica pop; 7.48 Ieri al Parlamento; 8.30 La canzone del mattino...

Terzo AFRICANA: Riposo AFRICANA: Riposo AFRICANA: Riposo AFRICANA: Riposo

Terze visioni COLOSSO: Chiusura estiva DEL PICCOLO: Riposo DEL PICCOLO: Riposo DEL PICCOLO: Riposo

FILMSTUDIO 70 Via degli Orli d'Albergo 1/C (V. Lungara) tel. 456.444 ore 19 - 21 23 ANTENNA di A. Divoorot (Olanda) con Pier Clementi UN FILM di S. Boissov (Francia)

Le sigle che appaiono accanto ai titoli del film corrispondono alle seguenti classificazioni per generi: A = Avventuroso B = Comico C = Drammatico D = Documentario E = Fantastico G = Giallo H = Musicali I = Sentimentale M = Satirico N = Storico-Orientalista

AMBRA JOVINELLI (Telefono 730.3316) Le due facce del dollaro con M. Giovinetti e la rivista Lola Giacca-Valdi

CINEMA ADRIANO (Tel. 862.153) Ardente 41 un inferno, con P. Noret (VM 18) DR

Seconda visione AGLIA: Riposo AFRICANA: Riposo AFRICANA: Riposo AFRICANA: Riposo

Radio NAZIONALE GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23. Matutino musicale; 7.10 Musica pop; 7.48 Ieri al Parlamento; 8.30 La canzone del mattino...

Terzo AFRICANA: Riposo AFRICANA: Riposo AFRICANA: Riposo AFRICANA: Riposo

Terze visioni COLOSSO: Chiusura estiva DEL PICCOLO: Riposo DEL PICCOLO: Riposo DEL PICCOLO: Riposo

ASCA ASSICURAZIONI convenzionale organizzazione democratiche con tariffa RC Auto eccezionali CERCA PRODUTTORI Roma Provincia. Telefonare ore ufficio 841.105 - 858.795.

AVVISI SANITARI ENDOCRINE Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura della endocrina e delle sue disfunzioni e alterazioni associate (neuropatia, psichica, endocrina, nutrizionale, del sistema circolatorio, del sistema riproduttivo).

DAVID STROM Cura dermatologica (ambulatoriale) EMORROIDI e VENE VARCOSE Cura delle complicazioni ragadi, fistole, emorroidi, vene varicose VENE VARCOSE DISTENSIONI SESSUALI

CECOSLOVACCHIA

Domani si riunisce a Praga il CC del Partito comunista

Problemi e lotta politica

Gli sviluppi delle ultime settimane - Le polemiche si sono fatte più accese dopo il primo anniversario dell'intervento delle truppe del patto di Varsavia - Un discorso di Husak, quattro « testimonianze » e un'intervista del primo ministro Cernik - Un processo di revisione di molti indirizzi fondamentali del nuovo corso viene condotto avanti non solo nel partito ma nei sindacati e nelle altre organizzazioni di massa - Pesanti accuse a Dubcek - Nelle ultime settimane sono queste le sole voci che si sono udite: ma potrà essere così anche alla riunione del Comitato centrale ?

Dal nostro corrispondente

PRAGA. 23. Giovedì si riunirà a Praga il Comitato centrale del Partito comunista cecoslovacco. E' una scadenza di cui nessuno sottovaluta l'importanza per gli sviluppi ulteriori della situazione politica. Il confronto che in quella sede probabilmente si svilupperà, le decisioni che saranno prese saranno indicativi del punto di approdo attuale della lotta politica che da oltre venti mesi - con manifestazioni, anche di crisi grave - sta caratterizzando la vita cecoslovacca: praticamente dal 5 gennaio 1968, che vide la sostituzione di Novotny con Dubcek alla testa del partito e l'affermarsi del « nuovo corso ».

stituiti, e tra questi i direttori degli organi locali del partito. Cominciarono a essere anche a cariche di governo: il ministro oco della Cultura, Galuska, è diventato commissario alla esposizione di Opatowitz, quello dell'educazione nazionale, Bencsik, è stato sostituito mentre - in altri campi - si è dimesso il presidente della gioventù cecoslovacca Vokrouhlicky.

Il momento più acuto di travaglio è stato senz'altro quello del primo anniversario dell'intervento delle truppe del patto di Varsavia. Circolava in quei giorni per Praga e per altre città cecoslovacche la parola d'ordine di ricordare l'anniversario con una giornata di resistenza passiva, alla quale il partito e il governo contrapposero l'intervento a non inscenare manifestazioni.

Critiche al dopo-gennaio

Già alla vigilia di quell'anniversario in un discorso all'attivo del partito a Praga, trasmesso dalla radio e dalla televisione, Husak aveva rivolto delle critiche severe alla politica di dopo-gennaio, pur aggiungendo che un giudizio complessivo non era ancora acquisito e che « sarà il Comitato centrale a trarre le conseguenze dei fatti di cui mi accingo a parlare ». In particolare Husak sostiene che da parte della direzione politica erano stati sottovalutati i pericoli che la mancata partecipazione alla riunione di Varsavia del luglio 1968, era stata « un grossolano errore politico » e una sciocca manifestazione di megalomania. Husak parlò anche, in quella occasione e per la prima volta, di una lettera di Breznev a Dubcek e di un incontro di questi con Kadar accusando l'ex primo segretario di non averne messo a conoscenza il praesidium. Criticò inoltre - e nessuno tra i dirigenti del partito l'aveva mai fatto - il fatto di aver risolto il problema del praesidium del partito approvata in relazione all'ingresso delle truppe del patto di Varsavia.

Dieci giorni più tardi a Banská Bystrica, il primo segretario del partito, pur senza giungere a giustificare l'intervento del « cinque » tentò di giustificare le intenzioni, dichiarando che questo « non era stato in alcun caso un atto ostile contro il popolo e lo Stato cecoslovacco, ma un atto motivato dal desiderio di aiutare il popolo lavoratore cecoslovacco ».

Questo discorso rappresentò, per una parte della stampa, il momento d'avvio di una campagna tendente a comprovare l'esistenza, prima del 21 agosto, di « pericoli per il socialismo » all'interno del partito. La campagna si è soprattutto fondata su una serie di « interviste-testimonianze » di alcune personalità note per la loro opposizione alla linea di Dubcek all'interno del praesidium del partito, e anche, su una intervista del primo ministro Cernik, che invece era stato, con Dubcek, uno dei maggiori dirigenti del « nuovo corso ».

Situazione difficile

Al livelli delle varie organizzazioni - di partito, sindacali, di massa - si sta ora sviluppando un'azione tesa a invalidare decisioni precedenti. In particolare gli ordini del giorno dopo il 21 agosto. La motivazione è che sono « in contrasto con gli interessi e gli obiettivi politici della Repubblica socialista cecoslovacca ». Il Comitato centrale, la Commissione di controllo del partito ha già raccomandato al C.C. di invalidare il documento approvato a proposito dell'intervento del 21 agosto. E' probabile che questo avvenga anche a proposito del documento approvato dal praesidium del partito cecoslovacco, nella notte tra il 20 e il 21 agosto. Ma è possibile invalidare solo dei documenti, senza richiamare anche la « responsabilità » di coloro che ne sono stati tra i promotori? Il problema è stato posto non dai quattro autori della « testimonianza » o da Cernik ma da « riunioni di veterani del PCC » e da Vilen Novy, membro del Comitato centrale, il quale ha detto di non poter ammettere che « dopo quello che è successo Dubcek conservi funzioni di guida, e neanche che altri si arcano di ripararsi dietro il cerchio di riparazione di lui, tentando di dargli la colpa di tutto e di rimanere personalmente inattaccati ».

Dove era evidente l'attacco a personalità politiche di primo piano recentemente dimissionate, nettamente da Dubcek. Da parte sua Radio Praga ha citato riunioni svoltesi in provincia per iniziativa del praesidium del partito, dirette da Svetska, dove è stato chiesto che « la lotta contro gli elementi opportunisti di destra nel partito sia condotta in modo fermo, senza compromessi con le persone e alle funzioni che queste ricoprono nel partito, nel governo e nella vita pubblica ». A sua volta il settimanale « Svoboda » si è spinto ancor più in là, impiccando, per l'operato di Dubcek la parola « tradimento » e dicendo persino che egli è lo stesso che « un comunista può diventare simbolo della reazione ».

Sono, certo, punte estreme. Ma una volta di più - è sin troppo evidente - la Cecoslovacchia sta vivendo, dopo l'agosto '68, un momento difficile e delicato. Una prova la si è avuta con le severe leggi di emergenza approvate dal governo dopo gli incidenti del primo anniversario dell'intervento militare, leggi le quali giungevano a prevedere - per un periodo di sei mesi - che i responsabili di « azioni di disturbo » potessero venire licenziati o espulsi dalla scuola senza possibilità di appello. Sinora queste misure non sono state applicate in modo generalizzato. Sono rimaste piuttosto allo stato di monito quasi a voler sottolineare che il processo di revisione della politica del dopo-gennaio e della sua applicazione, che è in atto non intende spingersi - e d'altronde nemmeno lo potrebbe senza produrre conseguenze pesanti - sino al punto della generalizzazione delle misure amministrative.

Conclusioni dai fatti

E' dunque in questo contesto generale che sta per riunirsi il Comitato centrale, convocato - come aveva preannunciato Husak un mese fa - per trarre le conclusioni dai fatti, così come sono stati esposti e illustrati in queste settimane. Il dibattito - di confronto non hanno però investito soltanto il partito. Un processo di revisione di molti indirizzi fondamentali del nuovo corso viene condotto avanti anche ad altri livelli. Ad esempio a quello sindacale. La Confederazione cecoslovacca del lavoro (ROH) era stata una delle interpreti della politica del dopo-gennaio così come lo è stata della società socialista del febbraio '68. Ancora nel suo congresso del marzo scorso aveva ribadito le impostazioni acquisite dopo il gennaio. La settimana scorsa, alla riunione del Co-

Lo afferma a Ferrara un alto funzionario del MEC

NESSUNA GARANZIA PER GLI AGRUMI

Agli ortofrutticoli italiani si preferiscono quelli dei Paesi « terzi ». Sotto accusa la Federconsorzi - Chiaromonte: « Una sola via, quella delle riforme strutturali »

Dal nostro inviato

FERRARA. 23. Dopo i discorsi esultanti della giornata inaugurale, la quarta edizione della Biennale internazionale ortofrutticola ha preso finalmente contatto con i problemi concreti del settore. Si è trattato di un brusco richiamo alla realtà. Di una realtà fatta di accordi comunitari che vanno modificati, ma anche di strutture che devono essere rammodernate. L'occasione per questa necessaria riflessione l'ha offerto il convegno che si è svolto presso la Camera di Commercio e che è stato introdotto da una relazione del dottor Hering, alto funzionario del MEC agricolo. Un uomo di Mansholt insomma, le cui idee ha difeso strenuamente a prezzo anche di ammissioni di notevole interesse come quella che il MEC è nato sulla base di esigenze essenzialmente politiche e non economiche. Ma il dottor Hering non si è limitato a difendersi attaccando con rivelazioni che confermano l'esattezza di certe nostre analisi del passato; in polemica con il professor Albertario, ha aggiunto che l'Italia non deve farsi troppe illusioni per quel che crede di avere conquistato nei giorni scorsi a Bruxelles: la preferenza concessa ai nostri prodotti agrumari scaturirà difficilmente. Dopo il dottor Hering hanno svolto relazioni il dottor Mario Rossi-Doria, il prof. Paolo Albertario, il professor Gabriele Gaetani d'Avanço. Il discorso più intelligente è stato quello del presidente della Commissione agricoltura del Senato. La CEE deve trovare una sistemazione di mercato anche per la frutticoltura. Non si può continuare dichiarando lo stato di crisi grave per questo o quel prodotto, oppure con la contestazione dei nostri prodotti nei mercati dei Paesi della Comunità, che poi si servono di frutta e di ortaggi presso i cosiddetti Paesi terzi. Occorre dare certezza ai nostri produttori, certezza di stabilità dei prezzi e certezza di

reddito. Questo obiettivo - ha osservato l'oss. Doma - lo si ottiene attraverso tre vie fondamentali: primo in sede comunitaria con la revisione di certi regolamenti rivelatisi per lo meno inadeguati; con una chiarificazione europea dello sviluppo della nostra frutticoltura; secondo in Italia organizzando i mercati alla produzione, sviluppando l'associazionismo, definendo i rapporti con le categorie extra agricole; terzo: in Italia e nel MEC ristrutturando le aziende. A proposito delle associazioni di produttori, il discorso è chiaramente accusato la Federconsorzi di opporsi alla loro costituzione. Ha concluso quindi affermando che per fare queste cose occorre un governo che abbia il necessario coraggio politico.

Nel dibattito sono intervenuti anche i compagni Gerardo Chiaromonte e il vice presidente dell'Alleanza contadini Selvino Bigi. Il responsabile della Commissione Agraria del PCI ha ribadito pure la necessità di richiedere una revisione dei regolamenti comunitari. Però - ha aggiunto - non possiamo limitarci a questo il discorso va allargato i problemi agricoli non vanno isolati, sono problemi che interessano l'economia nazionale. Esaltata deve essere la via delle trasformazioni strutturali e della organizzazione democratica dei produttori, nel senso di dare loro maggiore potere contrattuale. E ai difensori della Federconsorzi, il compagno Chiaromonte ha chiesto come mai in Italia il 90% dei produttori non sia associato. Ci sono - è evidente - delle responsabilità ben precise, che non possono essere coperte, così come ha fatto il senatore Medici tirando le conclusioni, con la constatazione - giunta ma insufficiente - dello stato di profonda insoddisfazione esistente in Italia per il modo come vanno le cose nella comunità. Le nostre campagne reclamano fatti ben precisi, non compressioni a parole.

Romano Bonifacci

Conclusione

Silvano Goruppi

STUFE DA RISCALDAMENTO

a gas

si accendono con un dito

mod.	pot. kcal/h
160	7500
260	10'000
360	12'500
162	7850
262	10'400
362	12'800

a kerosene

si accendono con un dito

mod.	pot. kcal/h
86	5'000
186	7'000
286	9'500
190	7'000
290	9'500
390	12'500
192	7'000
292	9'500
392	12'500
300	9'500
330	12'500

MINIMASSIMA automatica

MINIMASSIMA super automatica

MINIMASSIMA automatica

MINIMASSIMA ventocaldo

ed altri 42 modelli di stufe: a gas liquido a carbone e a kerosene serie industriale

Angio

BRUCIATORI

di gasolio antimog

legge 615/66

modello	portata kg/h
45	min.15 max.45
90	min.4 max.9
190	min.9 max.19
360	min.20 max.36
750	min.34 max.75

CALDAIE p.i.

di gasolio antimog

legge 615/66

1° serie		2° serie		3° serie	
mod.	pot. kcal/h	mod.	pot. kcal/h	mod.	pot. kcal/h
4 E	18'000	295	29'500	465	46'500
5 E	24'000	355	35'500	550	55'000
6 E	30'000	435	43'500	635	63'500
7 E	36'000	495	49'500	720	72'000
8 E	42'000	555	55'500	805	80'500
9 E	48'000	615	61'500	890	89'000
				975	97'500

RADIATORI

in ghisa a colonne

colonne	3	4	5	7
altezza mm	380	380	380	380
" "	580	580	580	580
" "	680	680	680	680
" "	880	880	880	880
" "	—	—	—	380

LA COMPLETA

1° serie

mod.	pot. kcal/h
4c	19'000
5c	25'000
6c	31'000
7c	37'000
8c	43'000
9c	49'000

FONDERIE LUIGI FILIBERTI

21044 CAVARIA (VARESE)

- stufe
- caldaie
- bruciatori
- radiatori

Completate e spedite questo tagliando, vi invieremo gratuitamente i cataloghi illustrativi degli articoli che vi interessano e un simpatico omaggio.

Il retour-match per la Coppa dei Campioni

Passeggiata per il Milan stasera contro il Beggen?



La formazione del Milan campione d'Europa

Due novità nel Milan: il centrocampista Fontana e il portiere Belli che giocherà solo un tempo

Nonostante il fatto che domani il Lussemburgo possano capovolgere la situazione. Riepilogando quindi questa è la probabile formazione del Milan: Belli (Cudicini); Santin, Schnellinger (Trapattini); Rosato, Maltrasi (Schellingner), Trapattini (Fogli); Sormani, Fontana, Combin, Rivera, Prati (Golini).

Schetty prova la Ferrari 212. Il pilota svizzero Peter Schetty, campione europeo della montagna 1969, ha collaudato all'autodromo di Monza la Ferrari 212 sport. Schetty, che ha pilotato con grande sicurezza la vettura, ha fatto registrare sul percorso di km. 2.366 il tempo di 53' pari a una velocità di km. 160,70 orari.

Venerdì a S. Siro la corsa «Tris». Ventuno cavalli figurano partiti nel Gran Premio dei Fantini in programma venerdì prossimo all'ippodromo di San Siro e prescelto come corsa «Tris» di questa settimana.

Un «test» probante in vista dei prossimi impegni ufficiali. L'URSS rinnovata e ringiovanita oggi al collaudo della Jugoslavia.

Gli «assoluti» di tennis a Verona Pietrangeli detta ancora legge Sorpresa di Crotta su Panatta



Nicola Pietrangeli

La sorpresa della giornata è però costituita dalla scorta fatta dal testa di serie Panatta che Crotta è riuscito a battere con certezza. Crotta è venuto in campo con un'ottima condizione di forma e ha mostrato una grande classe.

Adorni: no alla Parigi-Tours. La STIC ha rinunciato a prendere parte, commossa, alla Parigi-Tours, un'impresa che non è mai stata tentata in Italia da tempo ha una nuova forma di infamazione internazionale che non è potuta avere una regolare alimentazione.

Domenica nella Lazio Rientrano Fortunato Massa e Di Vincenzo Nella Roma forse il ritorno di Petrelli.

La frattura alla mandibola riportata da Sullaro a Bologna (guaribile in 20 giorni) non è stata l'ultimo atto della serie nera per la Lazio.

Domani a Grottaferrata in gara gli esordienti. Domani a Grottaferrata, nel V.G.P. di Settembre-primavera del ciclismo avranno a loro disposizione un ricco traguardo.

Molti ne fanno una questione di fortuna. Fortuna è andare al mare e trovare il sole. Fortuna è indovinare un terno al lotto.

PER NOI DEL totip E' UNA QUESTIONE DI PROBABILITA'. Domani a Grottaferrata, nel V.G.P. di Settembre-primavera del ciclismo avranno a loro disposizione un ricco traguardo.

Fortuna è andare al mare e trovare il sole. Fortuna è indovinare un terno al lotto. Fortuna è un sacco di cose che possono capitare oppure no.

PER NOI DEL totip E' UNA QUESTIONE DI PROBABILITA'. Domani a Grottaferrata, nel V.G.P. di Settembre-primavera del ciclismo avranno a loro disposizione un ricco traguardo.

Fortuna è andare al mare e trovare il sole. Fortuna è indovinare un terno al lotto. Fortuna è un sacco di cose che possono capitare oppure no.

PER NOI DEL totip E' UNA QUESTIONE DI PROBABILITA'. Domani a Grottaferrata, nel V.G.P. di Settembre-primavera del ciclismo avranno a loro disposizione un ricco traguardo.

Domani a Grottaferrata in gara gli esordienti. Domani a Grottaferrata, nel V.G.P. di Settembre-primavera del ciclismo avranno a loro disposizione un ricco traguardo.

Molti ne fanno una questione di fortuna. Fortuna è andare al mare e trovare il sole. Fortuna è indovinare un terno al lotto.

PER NOI DEL totip E' UNA QUESTIONE DI PROBABILITA'. Domani a Grottaferrata, nel V.G.P. di Settembre-primavera del ciclismo avranno a loro disposizione un ricco traguardo.

Fortuna è andare al mare e trovare il sole. Fortuna è indovinare un terno al lotto. Fortuna è un sacco di cose che possono capitare oppure no.

PER NOI DEL totip E' UNA QUESTIONE DI PROBABILITA'. Domani a Grottaferrata, nel V.G.P. di Settembre-primavera del ciclismo avranno a loro disposizione un ricco traguardo.

Fortuna è andare al mare e trovare il sole. Fortuna è indovinare un terno al lotto. Fortuna è un sacco di cose che possono capitare oppure no.

PER NOI DEL totip E' UNA QUESTIONE DI PROBABILITA'. Domani a Grottaferrata, nel V.G.P. di Settembre-primavera del ciclismo avranno a loro disposizione un ricco traguardo.

Fortuna è andare al mare e trovare il sole. Fortuna è indovinare un terno al lotto. Fortuna è un sacco di cose che possono capitare oppure no.

Per mettere fine al periodo «nero»

Nino Benvenuti cerca il rilancio: contro Scott imperativo vincere

È un periodo nero per Nino Benvenuti, uomo e campione. Ha bisogno di uscire con un'eccezionale trionfo su un pugile che faccia dimenticare Dick Tiger come gli interrogatori a «Gran Giury» di New York.

Adorni: no alla Parigi-Tours. La STIC ha rinunciato a prendere parte, commossa, alla Parigi-Tours, un'impresa che non è mai stata tentata in Italia da tempo ha una nuova forma di infamazione internazionale che non è potuta avere una regolare alimentazione.

Domenica nella Lazio Rientrano Fortunato Massa e Di Vincenzo Nella Roma forse il ritorno di Petrelli.

La frattura alla mandibola riportata da Sullaro a Bologna (guaribile in 20 giorni) non è stata l'ultimo atto della serie nera per la Lazio.

Domani a Grottaferrata in gara gli esordienti. Domani a Grottaferrata, nel V.G.P. di Settembre-primavera del ciclismo avranno a loro disposizione un ricco traguardo.

Molti ne fanno una questione di fortuna. Fortuna è andare al mare e trovare il sole. Fortuna è indovinare un terno al lotto.

PER NOI DEL totip E' UNA QUESTIONE DI PROBABILITA'. Domani a Grottaferrata, nel V.G.P. di Settembre-primavera del ciclismo avranno a loro disposizione un ricco traguardo.

Fortuna è andare al mare e trovare il sole. Fortuna è indovinare un terno al lotto. Fortuna è un sacco di cose che possono capitare oppure no.

PER NOI DEL totip E' UNA QUESTIONE DI PROBABILITA'. Domani a Grottaferrata, nel V.G.P. di Settembre-primavera del ciclismo avranno a loro disposizione un ricco traguardo.

Fortuna è andare al mare e trovare il sole. Fortuna è indovinare un terno al lotto. Fortuna è un sacco di cose che possono capitare oppure no.

PER NOI DEL totip E' UNA QUESTIONE DI PROBABILITA'. Domani a Grottaferrata, nel V.G.P. di Settembre-primavera del ciclismo avranno a loro disposizione un ricco traguardo.

Fortuna è andare al mare e trovare il sole. Fortuna è indovinare un terno al lotto. Fortuna è un sacco di cose che possono capitare oppure no.

PER NOI DEL totip E' UNA QUESTIONE DI PROBABILITA'. Domani a Grottaferrata, nel V.G.P. di Settembre-primavera del ciclismo avranno a loro disposizione un ricco traguardo.

to da Amaduzzi la cui fama, da noi ed in America, è quella di «non dire mai la verità» e di «non rispettare i contratti».

Adorni: no alla Parigi-Tours. La STIC ha rinunciato a prendere parte, commossa, alla Parigi-Tours, un'impresa che non è mai stata tentata in Italia da tempo ha una nuova forma di infamazione internazionale che non è potuta avere una regolare alimentazione.

Domenica nella Lazio Rientrano Fortunato Massa e Di Vincenzo Nella Roma forse il ritorno di Petrelli.

La frattura alla mandibola riportata da Sullaro a Bologna (guaribile in 20 giorni) non è stata l'ultimo atto della serie nera per la Lazio.

Domani a Grottaferrata in gara gli esordienti. Domani a Grottaferrata, nel V.G.P. di Settembre-primavera del ciclismo avranno a loro disposizione un ricco traguardo.

Molti ne fanno una questione di fortuna. Fortuna è andare al mare e trovare il sole. Fortuna è indovinare un terno al lotto.

PER NOI DEL totip E' UNA QUESTIONE DI PROBABILITA'. Domani a Grottaferrata, nel V.G.P. di Settembre-primavera del ciclismo avranno a loro disposizione un ricco traguardo.

Fortuna è andare al mare e trovare il sole. Fortuna è indovinare un terno al lotto. Fortuna è un sacco di cose che possono capitare oppure no.

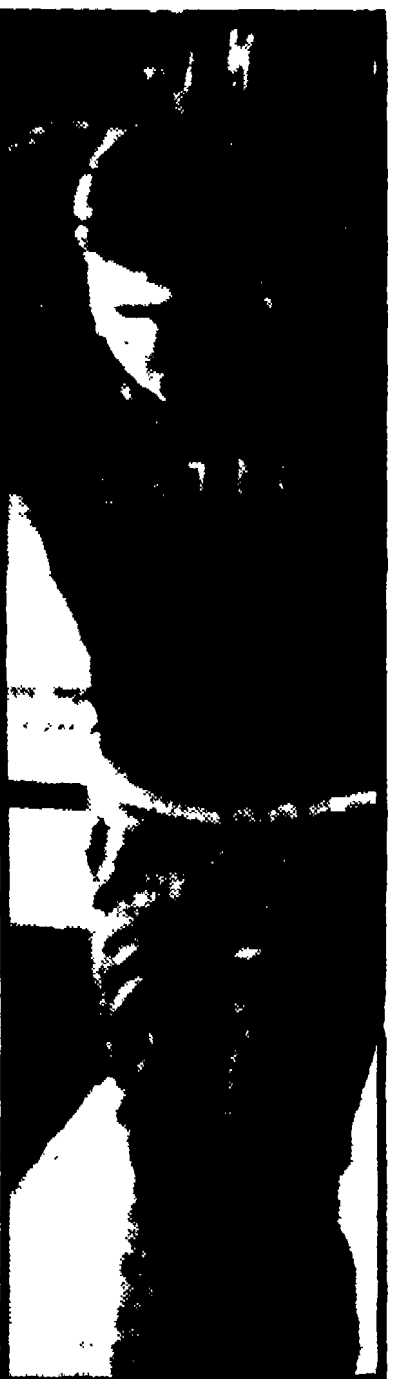
PER NOI DEL totip E' UNA QUESTIONE DI PROBABILITA'. Domani a Grottaferrata, nel V.G.P. di Settembre-primavera del ciclismo avranno a loro disposizione un ricco traguardo.

Fortuna è andare al mare e trovare il sole. Fortuna è indovinare un terno al lotto. Fortuna è un sacco di cose che possono capitare oppure no.

PER NOI DEL totip E' UNA QUESTIONE DI PROBABILITA'. Domani a Grottaferrata, nel V.G.P. di Settembre-primavera del ciclismo avranno a loro disposizione un ricco traguardo.

Fortuna è andare al mare e trovare il sole. Fortuna è indovinare un terno al lotto. Fortuna è un sacco di cose che possono capitare oppure no.

PER NOI DEL totip E' UNA QUESTIONE DI PROBABILITA'. Domani a Grottaferrata, nel V.G.P. di Settembre-primavera del ciclismo avranno a loro disposizione un ricco traguardo.



NINO BENVENUTI

Giuseppe Signori

Un seminario a Roma

Internazionale l'anti-doping?

Nei giorni scorsi si è svolta a Roma una importante riunione cui hanno partecipato il prof. Beckett, noto farmacologo londinese che fa parte della commissione medica del CIO, il prof. La Cava, presidente della federazione internazionale di Medicina sportiva (Imed) e il prof. Venerando, direttore dell'Istituto di Medicina dello sport e professore Montanaro e Carboni della Commissione antidoping della federazione Medico sportiva italiana.

Nino Benvenuti

Un seminario a Roma

Internazionale l'anti-doping?

Nei giorni scorsi si è svolta a Roma una importante riunione cui hanno partecipato il prof. Beckett, noto farmacologo londinese che fa parte della commissione medica del CIO, il prof. La Cava, presidente della federazione internazionale di Medicina sportiva (Imed) e il prof. Venerando, direttore dell'Istituto di Medicina dello sport e professore Montanaro e Carboni della Commissione antidoping della federazione Medico sportiva italiana.

Advertisement for 'Molti ne fanno una questione di fortuna'. It features a woman's face and a lottery ticket. The text promotes a game of chance and encourages people to play.

Dopo il colloquio di New York tra Gromiko e Rogers

Trattative missilistiche: presto una risposta dell'URSS agli USA

« Molto buona » la discussione, per il ministro sovietico - Brandt ha promesso che il nuovo governo tedesco-occidentale risponderà sollecitamente alla nota di Mosca

rassegna internazionale

L'URSS, gli Stati Uniti e il bipolarismo

Ventata di ottimismo all'ONU dove, in margine alle sedute della Assemblea generale, che non si sa bene di cosa stia discutendo, i ministri degli Esteri di numerosi paesi si incontrano per affrontare le questioni più attuali della situazione internazionale. C'è stato, come è noto, un primo incontro dei ministri degli Esteri delle quattro potenze (Stati Uniti, URSS, Gran Bretagna, Francia) interessato al conflitto medio-orientale e ne è uscito un impegno comune a ricominciare gli sforzi diretti a trovare una soluzione accettabile per tutte le parti in causa. Ci sono stati una serie di incontri di Willy Brandt con Gromiko, con Rogers, con Manesca e con altri. Il bilancio, secondo il ministro degli Esteri di Bonn, è positivo anche se le sue dichiarazioni hanno avuto un contenuto assai generico. C'è stato, infine, un lungo incontro tra il ministro degli Esteri dell'URSS e il segretario di Stato americano, cui ne dovrebbe seguire un altro e, successivamente, un colloquio tra Gromiko e Nixon a Washington. Ed è ovviamente sui contatti tra URSS e Stati Uniti che si incentra l'attenzione degli osservatori. Sembra — almeno a giudicare dalle dichiarazioni rilasciate dai due ministri degli Esteri o dai loro portavoce — che « vada », più o meno ribilanciata, una trattativa sulla questione della limitazione delle armi missilistiche. Tale trattativa dovrebbe cominciare tra qualche settimana nella capitale finlandese. Sulla scia di questa decisione — che peraltro attende conferma — si comincia a parlare, sia pure cautamente, dell'avvio a Washington di rapporti tra URSS e Stati Uniti che dovrebbero influenzare positivamente tutta la situazione internazionale.

E' fondato un tale giudizio? Prima di tutto, è ovvio, convenga attendere i fatti. Convenga attendere, cioè, che la trattativa effettivamente cominci e che se ne vedano risultati concreti. Se ciò accadrà, si potrà senz'altro parlare di un miglioramento dei rapporti tra Mosca e Washington. Con quale effetto sulla situazione internazionale in generale? Qui il giudizio deve essere necessariamente più cauto. Non è detto, infatti, che un miglioramento dei rapporti tra Mosca e Washington produca necessariamente un mutamento generale della situazione internazionale. E ciò per una ragione di fondo, che consiste nel fatto che Stati Uniti e Unione sovietica hanno oggi minori possibilità di determinare — nell'incontro come nello scintillio — l'atteggiamento del resto del mondo, anche se i rapporti tra le due massime potenze mondiali hanno un peso evidentemente assai grande. E' la conseguenza della crisi di sistema chiamato *bipolar*: il sistema di rapporti internazionali basato cioè sull'equilibrio di potenza tra URSS e Stati Uniti. La guerra nel Vietnam da una parte e il conflitto medio-orientale dall'altro — nonostante la profondissima differenza che li caratterizza — costituiscono le testimonianze più appariscenti di questa crisi se è vero, come è vero, che nel Vietnam né nel Medio Oriente tutto dipende dai rapporti tra URSS e Stati Uniti.

A questo si deve aggiungere l'elemento costituito dal peso della Cina, che oggettivamente rappresenta il fattore determinante della crisi del bipolarismo. Tanto è vero che verso la Cina — anche se da posizioni ovviamente differenti — stanno facendo la loro strada sia i problemi dell'Asia e forse non solo dell'Asia. Non si può dire che la coscienza di questo vuoto — o di questo « pieno » — non influenzi tutti gli approcci che verso la Cina — anche se da posizioni ovviamente differenti — stanno facendo la loro strada sia i problemi dell'Asia e forse non solo dell'Asia. Non si può dire che la coscienza di questo vuoto — o di questo « pieno » — non influenzi tutti gli approcci che verso la Cina — anche se da posizioni ovviamente differenti — stanno facendo la loro strada sia i problemi dell'Asia e forse non solo dell'Asia.

Insuccesso dell'offensiva terrestre USA

Distrutta dai viet compagnia fantoccio

Abbattuti tre elicotteri presso Tam Ky — I fantocci perdono oltre 60 uomini ai confini con la Cambogia

SAIGON, 23. Gli americani hanno proseguito anche oggi, nel Vietnam del Sud, numerose offensive terrestri ed aeree. Come già nei giorni scorsi, queste offensive si sono risolte in gravi rovesci: a sud-ovest di Danang, presso Tam Ky, la contrattacco delle forze di liberazione ha colpito tre elicotteri, due dei quali sono stati abbattuti, mentre uno è stato costretto ad un atterraggio forzato. Gli americani ammettono di avere avuto 5 morti e 12 feriti in questo solo episodio. Presso la frontiera cambogiana, infine, una compagnia di fantocci che avevano iniziato una operazione di rastrellamento sotto la guida di ufficiali delle « forze speciali » americane, è stata semidistrutta. Un portavo-



NEW YORK — Gromiko e Rogers durante il colloquio di lunedì

L'Unione Sovietica darà presto agli Stati Uniti una risposta sulla data e la sede delle conversazioni sulla limitazione degli armamenti strategici, proposte in giugno dal governo di Washington. In questo senso, ha dichiarato il portavoce del Dipartimento di Stato, si è espresso ieri sera Gromiko, nel corso del « pranzo di lavoro » con Rogers. Il portavoce ha detto che il Dipartimento di Stato è « soddisfatto » di queste assicurazioni. Indiscrezioni secondo le quali i sovietici sarebbero favorevoli ad iniziare i colloqui a Helsinki, alla metà di ottobre, non hanno trovato conferma.

Insuccesso dell'offensiva terrestre USA

Distrutta dai viet compagnia fantoccio

Abbattuti tre elicotteri presso Tam Ky — I fantocci perdono oltre 60 uomini ai confini con la Cambogia

SAIGON, 23. Gli americani hanno proseguito anche oggi, nel Vietnam del Sud, numerose offensive terrestri ed aeree. Come già nei giorni scorsi, queste offensive si sono risolte in gravi rovesci: a sud-ovest di Danang, presso Tam Ky, la contrattacco delle forze di liberazione ha colpito tre elicotteri, due dei quali sono stati abbattuti, mentre uno è stato costretto ad un atterraggio forzato. Gli americani ammettono di avere avuto 5 morti e 12 feriti in questo solo episodio. Presso la frontiera cambogiana, infine, una compagnia di fantocci che avevano iniziato una operazione di rastrellamento sotto la guida di ufficiali delle « forze speciali » americane, è stata semidistrutta. Un portavo-

ce ufficiale ha comunicato che oltre la metà dei 130 uomini che componevano la compagnia sono andati perduti.

I B-52 hanno intanto effettuato, nelle ultime 24 ore, quattro bombardamenti a tappeto, sganciando 600 tonnellate di bombe.

Un dispaccio dell'agenzia Liberazione, organo del GPR, informa che dal 4 al 7 settembre nella provincia di Long Han sono stati messi fuori combattimento 400 soldati americani e fantocci, e sono stati abbattuti tre elicotteri e affondata una unità navale. Nella provincia di Quang Nam, dal 10 al 14 settembre, sono stati messi fuori combattimento 500 soldati americani e fantocci, e sono stati distrutti 16 automezzi.

Per quanto riguarda il Medio Oriente, si sono avuti anche incontri tra Rogers, l'invitato di U Thant, Jarring, e il ministro degli esteri giordano, Abdul Moneim Rifai. Questi aveva duramente polemicizzato, nel suo intervento all'Assemblea, contro la protezione accordata dagli Stati Uniti a Israele, protezione che, egli ha detto, ha reso finora sterili le consultazioni a quattro per una soluzione diplomatica del conflitto. Allo stesso argomento Gromiko e il ministro degli esteri francese, Schumann, hanno dedicato ieri una parte del loro colloquio, concordato per preparare la visita del secondo a Mosca.

Della Germania, in relazione con le recenti iniziative diplomatiche sovietiche, hanno parlato per circa un'ora Gromiko e il ministro degli esteri tedesco-occidentale Brandt, nella sede della delegazione sovietica. In una conferenza stampa tenuta stamane, poco prima di lasciare New York, Brandt ha dichiarato di ritenere che il momento sia favorevole alla cooperazione sul piano pratico.

Brandt ha citato una frase di Gromiko, il quale gli ha detto che è talvolta utile aggiungere un colloquio personale agli scambi di note scritte, e, per quanto lo riguarda, ha lasciato intendere di essere soddisfatto del colloquio. I due stati sono rimasti d'accordo sul fatto che il nuovo governo che uscirà dalle imminenti elezioni di Bonn risponderà sollecitamente alla nota sovietica concernente una dichiarazione comune di rinuncia all'impiego della forza.

Prima di partire, Brandt si è incontrato anche con il ministro degli esteri romeno, Manesca. Essi hanno constatato che la cooperazione tra Romania e Romania ha fatto molti progressi negli ultimi due anni e mezzo, dopo lo allacciamento di relazioni diplomatiche. Manesca ha riferito a Brandt sui colloqui romeno-jugoslavi e romeno-cinesi e, ha detto il ministro tedesco, « ha espresso la speranza di un prossimo disgelo tra Mosca e Berlino ».

Prosegue intanto il dibattito all'Assemblea. Tra gli ultimi oratori intervenuti è stato il rappresentante del governo reale del Laos, Khampan Panya, il quale ha rivolto alla RDV caluniose accuse di ingerenza armata negli affari laotiani. Panya ha cercato così di giustificare il consenso dato dal suo governo al massiccio intervento dell'aviazione e di forze di terra del corpo di spedizione americano che ha reso concreta la minaccia di un ampliamento del conflitto in Indocina.

Bulgaria

Giornata italiana alla Fiera di Plovdiv

Dal nostro corrispondente

SOFIA, 23. Giornata dell'Italia oggi alla XXV Fiera internazionale di Plovdiv, inaugurata domenica da Todor Jivkov. La Fiera si presenta come una manifestazione ormai ben affermata e qualificata, fedele puntualizzazione dello sviluppo del paese e dell'interesse che ad esso portano gli operatori stranieri. I paesi partecipanti a questa edizione quest'anno sono quarantotto, dei quali trentuno presenti come tali e gli altri attraverso singoli ditte. Quattordici paesi hanno un padiglione proprio, e tra essi l'Italia, che anzi ha costruito qui uno dei suoi migliori padiglioni permanenti.

La Bulgaria ha scambiato commesse con oltre cent paesi, naturalmente più intensi con l'Unione Sovietica e gli altri membri del Comecon, ma notevoli anche con i paesi occidentali, tra i quali l'Italia figura al secondo posto dopo la Germania federale. Il volume complessivo dell'intero scambio tra l'Italia e la Bulgaria è stato l'anno scorso di 52 miliardi di lire.

La previsione è facilmente avallata dalla stessa importanza e varietà della presenza italiana a questa Fiera « giubilare »: basta citare la Fiat, la OM, e la Lanterna, nei rispettivi padiglioni merceologici, e poi, nel padiglione italiano, la Carlo Erba, con apparecchi scientifici, la Zoppas e la Philco italiana nel campo degli elettrodomestici, la Duca di Bologna per l'elettrotecnica, l'Italviscosa nei tessuti, la Marini di Ravenna con le macchine per costruzioni stradali. Morando di Asti con impianti per la produzione di laterizi, Caselli di Udine con macchine per la lavorazione del legno, Ceccato di Vicenza con impianti per stazioni di servizio auto, la Cavena di Milano per le materie plastiche, e altre ancora, non tutte minori, e dei più differenti settori.

Oggi — giornata solenne per il nostro padiglione — il pupo visitatore è stato il sottosegretario al Commercio Estero, Caiazza, il quale era stato ricevuto all'ingresso della Fiera dal presidente della Camera di commercio bulgara, Brančev.

Ferdinando Mautino

Augusto Pancaldi

Francia

Reazioni negative al discorso di Pompidou

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 23. La conferenza stampa tenuta ieri da Pompidou all'Assemblea ha creato quell'atmosfera di fiducia che costituisce l'obiettivo principale del Presidente della Repubblica. Secondo l'« Aurore », organo della destra economica, Pompidou si è mantenuto su posizioni difensive, ha evitato di prendere impegni precisi e, tutto sommato, non ha saputo dire quando e come la Francia diventerà competitiva sul mercato europeo.

Non migliore effetto ha ottenuto l'annuncio della distribuzione futura di una parte del capitale delle officine nazionalizzate Renault ai lavoratori. E se « l'Humanité » parla di « bluff insolente », i sindacati dal canto loro reagiscono unanimemente ravvisando nell'operazione Pompidou « una nuova insidia contro la nazionalizzazione delle fabbriche e un nuovo tentativo di schivare il problema salariale ».

Benché Pompidou abbia lasciato nel vago tutta la questione, ci si chiede infatti come accadrà della nazionalizzazione della Renault, che non ha capitale azionario, ma vive su un « fondo di dotazione », se questo fondo venisse trasformato in azioni quotate in borsa e cedibili.

« Si tratta — stima la CGT — di un attacco contro la nazionalizzazione. Prima di parlare di distribuzione di azioni al personale, sarebbe meglio che il governo rispettasse la legge sulla distribuzione di una parte dei benefici ». Il sindacato cattolico afferma che la partecipazione al capitale non può risolvere i problemi dei lavoratori che subiscono l'arbitrio padronale nelle assunzioni, nelle condizioni di lavoro, nei licenziamenti, nella libertà di riunione. E la centrale socialista « Force Ouvrière » respinge il tentativo governativo di ignorare le rivendicazioni salariali.

Alla Conferenza islamica di Rabat

MESSAGGIO DI NASSER: « La minaccia viene dall'imperialismo »

I lavori della conferenza - Ammessi come osservatori rappresentanti palestinesi - Invitata l'India - Attività dei guerriglieri nelle zone occupate - Una corrispondenza della « Pravda » sulla situazione egiziana - Intervista del leader libico Kazafi a « El Moudjahid »

RABAT, 22. Il messaggio inviato da Nasser alla conferenza islamica ha denunciato il « razzismo sionista appoggiato dall'imperialismo » ed ha messo in guardia contro « l'azione di Israele e le sue mire imperialiste ». La conferenza, che si è svolta sul mondo arabo, ma su tutti i paesi dell'Islam e tutto il mondo libero, « Al Arham » oggi scrive che la RAU sotto la presidenza di Nasser, « il problema palestinese nel suo complesso ».

La seconda seduta plenaria della conferenza ha avuto inizio questa mattina a porte chiuse. La riunione discuterà un rapporto preparato dalla « commissione per l'organizzazione e la procedura » e riferirà i lavori del comitato di presidenza del vertice ha invitato i dirigenti dei paesi musulmani a chiedere « il ristabilimento dei diritti del popolo palestinese ».

E' stato anche deciso di invitare l'India in considerazione della forte minoranza islamica presente in quel paese. La decisione è stata presa a maggioranza e il fatto notabile è che allo stesso tavolo dovrebbero essere invitate anche l'URSS e la Cina.

Nella seduta di ieri lo Scia dell'Iran ha parlato degli aspetti filosofici dell'Islam senza mai fare accenno al problema palestinese. Il re del Marocco Hassan, in termini quanto mai pacifici, ha riferito che tutto al problema dei profughi palestinesi.

L'agenzia MEN informa che

Ferdinando Mautino

Augusto Pancaldi

Alla Conferenza islamica di Rabat

MESSAGGIO DI NASSER: « La minaccia viene dall'imperialismo »

I lavori della conferenza - Ammessi come osservatori rappresentanti palestinesi - Invitata l'India - Attività dei guerriglieri nelle zone occupate - Una corrispondenza della « Pravda » sulla situazione egiziana - Intervista del leader libico Kazafi a « El Moudjahid »

RABAT, 22. Il messaggio inviato da Nasser alla conferenza islamica ha denunciato il « razzismo sionista appoggiato dall'imperialismo » ed ha messo in guardia contro « l'azione di Israele e le sue mire imperialiste ». La conferenza, che si è svolta sul mondo arabo, ma su tutti i paesi dell'Islam e tutto il mondo libero, « Al Arham » oggi scrive che la RAU sotto la presidenza di Nasser, « il problema palestinese nel suo complesso ».

La seconda seduta plenaria della conferenza ha avuto inizio questa mattina a porte chiuse. La riunione discuterà un rapporto preparato dalla « commissione per l'organizzazione e la procedura » e riferirà i lavori del comitato di presidenza del vertice ha invitato i dirigenti dei paesi musulmani a chiedere « il ristabilimento dei diritti del popolo palestinese ».

E' stato anche deciso di invitare l'India in considerazione della forte minoranza islamica presente in quel paese. La decisione è stata presa a maggioranza e il fatto notabile è che allo stesso tavolo dovrebbero essere invitate anche l'URSS e la Cina.

Nella seduta di ieri lo Scia dell'Iran ha parlato degli aspetti filosofici dell'Islam senza mai fare accenno al problema palestinese. Il re del Marocco Hassan, in termini quanto mai pacifici, ha riferito che tutto al problema dei profughi palestinesi.

L'agenzia MEN informa che

La « Pravda » pubblica oggi una corrispondenza dal Cairo in relazione alla situazione egiziana e mediorientale. E' un suo caratteristico « Kasafi » che l'attività militare di Israele sia stata particolarmente intensificata nei giorni che precedettero l'assemblea generale dell'ONU... essa è strettamente connessa ai tentativi di imporre agli arabi condizioni di capitolazione ».

« Il leader israeliano, prosegue la « Pravda », non nasconde le loro antiche aspirazioni di infingere un colpo al regime progressista della RAU e di ottenere un cambio dei suoi dirigenti, cosa a cui sembrano interessati anche i protettori d'oltreoceano dei falchi di Tel Aviv ».

Il quotidiano « El Moudjahid » pubblica oggi un'intervista col colonnello Kazafi, presidente del Consiglio della rivoluzione libica. Nell'intervista « Kasafi » dice che gli interessi delle società petrolifere in Libia saranno salvaguardati con la preoccupazione di tutelare inammissibilmente gli interessi del popolo libico e, in generale, dei popoli arabi. Riguardo al problema delle basi militari straniere a Tripoli, ha detto che si parlerà di « prematurità ».

Frattanto l'agenzia del Medio Oriente (« Mensa ») ha riferito da Tripoli che il ministro degli Esteri libico, Saleh Bustri, ha convocato ieri sera l'ambasciatore americano Joseph Palmer e gli ha dichiarato che la fornitura di aerei « Phantom » e di ogni altro futuro aiuto ad Israele è incerta, negativamente alle relazioni arabo-americane.

Le manovre NATO in Danimarca

Nella nostra edizione di ieri, per un banale errore di composizione nella didascalia che illustrava le manovre della NATO, è apparso il nome della Svezia in luogo di quello della Danimarca, lo Stato dove si svolgono in questi giorni le manovre. Ce ne scusiamo con il lettore.

DALLA 1ª PAGINA

FIAT

quali già esisteva un impegno prioritario, sono all'ordine del giorno la legge Fortuna-Spagnoli-Bonini per il divorzio e la legge finanziaria regionale, che oggi sarà discussa in commissione. Al Senato, attendono le leggi sullo Statuto dei lavoratori (ieri i senatori comunisti Ferrariero e Vignolo ne hanno sollecitato l'iter in un incontro con Donat Cattin) e sull'università.

Quanto all'iniziativa non troppo fortunata dell'on. La Malfa, il segretario del PRI ha confermato il suo proposito di inviare ai segretari del PSI e del PSU una lettera, per avanzare ufficialmente la proposta di un incontro a tre. Nel confermare la tetragona determinazione del leader del proprio partito, la Voce repubblicana torna anche a polemizzare aspramente con la sinistra dc (citata, e definita « irresponsabile e avventurosa ») e con i socialisti (che non vengono invece citati). A questo punto, si può dire che se l'incontro PRI-PSI è introdotto al rilancio del centro-sinistra ci sarà, sarà un fatto puramente formale. Le componenti chiamate intorno ad un tavolo da La Malfa non hanno fatto altro finora che ribadire le proprie posizioni di partenza. Ed i socialisti, in particolare (in particolare gli uomini vicini a Tassinari) sembrano intenzionati a servirsi eventualmente della tribuna che potrà offrire La Malfa, per piccola che sia, per ripetere strumentalmente le loro richieste di pronunciamenti anticostituzionali.

Nei PSI, i nenniani si sono riuniti ieri per discutere una relazione di Zagari, il quale ha detto tra l'altro « che non si pone l'ipotesi di un qualsiasi distacco degli autonomisti dal PSI ». La riunione è stata assai ricca di contrasti, tanto che alla fine non è stata presa la decisione della costituzione formale della corrente. E' stato provato però un documento che polemizza con la recente decisione della direzione socialista di affidare gli incarichi delle sezioni di lavoro centrali senza tener conto del parere contrario del nenniano. In questi giorni, ha detto, alcuni incarichi restano così esclusi dal quadro dei compiti operativi centrali, fatto che ha determinato una monotona polemica del socialdemocratico contro l'« emarginazione » di Craxi e compagni.

Nella DC è molto intensa la preparazione della riunione del Consiglio nazionale, che si svolgerà domani. Le sinistre hanno preannunciato polemiche iniziative nei confronti della segreteria del partito. « Forze nuove » ha ricordato, tra l'altro, l'infelice fase della crisi che vide il centro-sinistra in un'ipotesi di metà della direzione del partito dc, lanciare l'iniziativa avventurosa del monocolore « al vento » (o accettato il governo che vi proponiamo, o vi sarà lo scioglimento delle Camere). Ieri sera si sono riuniti gli amici di Moro. Per quest'oggi è previsto un incontro dei partiti con le altre componenti della sinistra.

Gli amici di Taviani, dal canto loro, si sono riuniti ieri sera ed hanno fatto sapere che essi non intendono « far parte di una peraltro inesistente maggioranza » interna della DC, mentre « mantengono le riserve già espresse in merito alla soluzione della crisi di governo ».

Vecchietti replica a La Malfa

Nella polemica sulle proposte di La Malfa per il rilancio del centro-sinistra, il segretario dell'Ono. Ugo Vecchietti, segretario del PSIUP, l'on. Vecchietti respinge l'affermazione del segretario repubblicano, secondo la quale, se la DC volesse trovare un accordo con il PCI, potrebbe disporre « di un altro partito socialista di copertura », partito che, per l'AVANTI, dovrebbe essere il PSIUP. A questa affermazione, Vecchietti risponde affermando che « è difficile capire come l'on. La Malfa ritenga che il PSIUP possa fare da copertura alla DC per un tale accordo con il PCI. Infatti, fin dalla nascita, il PSIUP è contrario a un discorso accentrato sugli schieramenti degli attuali vertici del partito... La DC, invece, potrebbe proporre al PCI un incontro che sia soltanto una variante parlamentare all'interno del centrosinistra. Che cosa c'entra, nei del PSIUP, con questa ipotesi pasticciata? ».

Ripresa

to; al padronato si rischia, con i fatti, di promettere un'impunità che è nello stesso tempo un incoraggiamento. Evidentemente, la questione non si esaurisce con le dichiarazioni del ministro del Lavoro. Non mancheranno le polemiche, ed anche, ciò che è più importante, le iniziative nelle sedi politiche, parlamentari e sindacali. La questione, veste infatti di più importanti questioni di indirizzo politico che stanno di fronte al governo ed alle forze politiche.

Per i fatti, oggi è prevista una relazione del « comitato ristretto » nominato ieri alla riunione della intera commissione permanente. Per l'aula di Montecitorio, intanto, tra i vari gruppi dovrà essere presa una decisione sull'ordine dei lavori: oltre ai fatti, problema su

Sciopero ferroviario domenica in Sicilia

PALERMO, 23. Il personale viaggiante delle Ferrovie dello Stato ha indetto uno sciopero di ventiquattro ore per domenica prossima in tutta la Sicilia in segno di protesta per la rottura da parte aziendale — come è detto in un comunicato — delle trattative sui turni invernali.

Allo sciopero sono interessate tutte le qualifiche del personale viaggiante.

Definendo provocatorie le voci diffuse con la « bomba » della rivelazione di « Time »

L'URSS smentisce che fonti sovietiche abbiano notizie sulla salute di Mao

Ripresa della polemica sulla stampa e alla radio contro i dirigenti cinesi — Radio Sciנגai dichiara che Mao Tse-tung ha personalmente approvato l'invio di rappresentanti della città a Pechino per il 1° ottobre

MOSCA, 23. Un autorevole portavoce del governo sovietico ha ricambiato smentito, questa sera, che fonti ufficiali sovietiche abbiano conoscenza di informazioni riguardanti una grave malattia del presidente cinese Mao Tse-tung. Il portavoce, Leonid Zamiatin, del ministero degli Esteri dell'URSS, ha dichiarato: « Vi sono state notizie che facevano risalire a talune fonti di Mosca informazioni su una malattia di Mao Tse-tung. Non si ha una simile informazione da parte delle fonti sovietiche di Mosca. Tutte le voci attribuite a « certe fonti di Mosca » sono provocatorie ». La dichiarazione del portavoce Zamiatin è stata accolta con un'emozione di soddisfazione da una speculazione occidentale a sostegno dell'informazione apparsa sulla rivista americana Time nella quale, come è noto, si asseriva — citando « fonti sovietiche » — che un grave attacco avrebbe colpito e forse ridotto in fin di vita il 2 settembre scorso il Presidente del PC cinese. Tutto ciò come il corollario di una serie di speculazioni circa la posizione e il ruolo degli altri leader cinesi Lin Piao, Ciu En-lai e Cen Po-ta.

Insieme con la smentita sovietica, nei termini che abbiamo riportato, va segnalata una emersione di radio Sciנגai che, in un comunicato diffuso oggi, ha detto: « Il presidente Mao e il suo stretto



Lin Piao



Ciu En-lai



Cen Po-ta

compagno in armi Lin Piao hanno dato la loro personale approvazione all'invio di rappresentanti della classe lavoratrice e dei rivoluzionari di Sciנגai a Pechino, per le celebrazioni della festa nazionale del 1° ottobre.

Oggi i giornali sovietici hanno ripreso un resoconto diffuso ieri sera dalla TASS che ha rotto il silenzio nella polemica con la situazione in Cina con una « documentazione » attribuita a « osservatori stranieri » e a « corrispondenti di agenzie straniere ». Nel resoconto, che riprende le critiche alla politica « anti-leninista » dei dirigenti cinesi, si parla di una lotta « politica interna »

di lotte per ottenere la maggioranza nei « comitati rivoluzionari » e « comitati armati », di « repressioni di massa condotte dall'esercito cinese contro gli oppositori della politica di Pechino ». Anche radio Mosca ha ripreso la polemica interrotta dopo l'incontro fra Kossighin e Ciu En-lai a Pechino, mettendo l'accento sull'intensificarsi dei conflitti interni in Cina e in particolare su quella che viene definita l'« aspra lotta » ingaggiata in seno ai nuovi organi della dittatura militare.

malattia grave di Mao Tse-tung. Il giornale « Borba », nel numero che uscirà domani, scrive che « i commentatori prudenti mettono in dubbio la fondatezza di queste voci » e ricorda che il presidente cinese è stato, dalla stampa borghese, dichiarato malato o moribondo almeno sette volte negli ultimi sette anni. « Borba » aggiunge però che — secondo dichiarazioni di viaggiatori provenienti da Pechino e da Canton — « si ha l'impressione che in Cina stia accadendo qualcosa ». Il giornale belgradese rileva infine che sia Mao che Lin Piao non sono più apparsi di pubblico dal maggio scorso.

BELGRADO, 23. Scarsissimo credito si dà, negli ambienti politici di Belgrado, alle voci di una